



**TRIBUNALE DI POTENZA**  
**SEZIONE PENALE GIP/GUP**

\*\*\*\*\*

**RITO GUP**  
**AULA E. GIANTURCO - PZ0008**

<b>DOTT. FRANCESCO VALENTE</b>	<b>Giudice</b>
<b>DOTT. VINCENZO MONTEMURRO</b>	<b>Pubblico Ministero</b>
<b>DOTT.SSA MADDALENA DI FINO</b>	<b>Cancelliere</b>
<b>SIG. GIANLUIGI RESTAINO</b>	<b>Ausiliario tecnico</b>

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA**  
**FONOREGISTRAZIONE E SUCCESSIVA TRASCRIZIONE**

**VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 51**

**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 2802/24 R.G.N.R.**

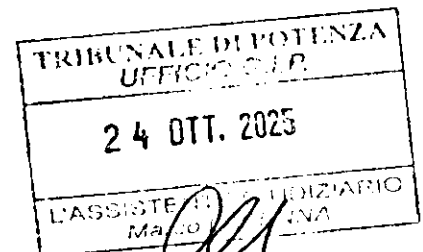
**PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 2071/24 R.G.**

**A CARICO DI: RIVA NICOLA + 22**

**UDIENZA DEL 20/10/2025**

**TICKET DI PROCEDIMENTO: P2025611194778**

**Esito: RINVIO AL 24/10/2025 09:30**



**INDICE ANALITICO PROGRESSIVO**

**No table of contents entries found.**

**TRIBUNALE DI POTENZA**  
**SEZIONE PENALE GIP/GUP**  
**RITO GUP**

**Procedimento penale n. 2071/24 R.G. - 2802/24 R.G.N.R.**

**Udienza del 20/10/2025**

DOTT. FRANCESCO VALENTE	Giudice
DOTT. VINCENZO MONTEMURRO	Pubblico Ministero
DOTT.SSA MADDALENA DI FINO	Cancelliere
SIG. GIANLUIGI RESTAINO	Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 22 –**

GIUDICE F. VALENTE – Chiamiamo il procedimento a carico di Riva Nicola più altri. Riva Nicola, libero, assente, difeso di fiducia dall'Avvocato Pasquale Annicchiarico che è presente; Riva Fabio Arturo, libero, assente, di fiducia Avvocato Luca Perrone, presente; Capogrosso Luigi, libero, assente, di fiducia Avvocato Vincenzo Vozza che è presente; Andelmi Marco, libero, assente, di fiducia Avvocati Raffaele Errico e Pasquale Lisco...

AVVOCATO LAVIANI – Sono assenti, li sostituisco io, Avvocato Renato Laviani per delega orale, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene, Laviani per delega. Cavallo Angelo, libero, assente, di fiducia Avvocati Francesco Centonze e Ludovica Beduschi, assenti entrambi, sostituiti 97 quarto comma dall'Avvocato Antonio Roccanova sì come immediatamente reperibile; Dimaggio Ivan, libero, assente, Avvocati Carlo Baccaredda Boy e Paolo Maria Caccialanza, 97 quarto comma Avvocato Roccanova; De Felice Salvatore, libero, assente, di fiducia Avvocati Luca Siriotti e Leonardo Lanucara...

AVVOCATO LAVIANI – Sono assenti, li sostituisco per delega orale, Avvocato Renato Laviani, entrambi.

GIUDICE F. VALENTE – D'Alò Salvatore, assente, libero, di fiducia Avvocati Carlo

Baccaredda Boy e Francesco Centonze, assenti, 97 quarto comma Avvocato Antonio Roccanova; Perli Francesco, assente, Avvocati Giorgio Gallico e Guido Camera, assenti, 97 quarto comma Avvocato Roccanova; Ferrante Bruno, libero, assente, di fiducia Avvocati Raffaele Errico e Pasquale Lisco...

AVVOCATO LAVIANI – Come sopra sostituiti dall'Avvocato Renato Laviani, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Colucci Antonio, assente, di fiducia Avvocato Vito Ippedico, Ippedico è assente, Avvocato Roccanova 97 quarto comma; Giovinazzi Cosimo, assente, di fiducia Avvocato Egidio Albanese, assente, 97 quarto comma Avvocato Roccanova; Dinoi Giuseppe, libero, assente, Avvocati Franz Pesare ed Armando Pasanisi, Roccanova di ufficio sostituto; Raffaelli Giovanni, libero, assente, di fiducia Avvocato Savino Murro, per Murro non c'è nessuno, Avvocato Roccanova 97 quarto comma; Ceriani Alfredo, di fiducia Avvocato Gaetano Melucci, è presente; Rebaioli Giovanni, libero, assente, di fiducia Avvocati Daniele Convertino e Matteo Danieli, presenti entrambi; Pastorino Agostino, libero, assente, di fiducia Avvocati Carmine Urso e Gaetano Melucci, presenti entrambi; Bessone Enrico, libero, assente, di fiducia Avvocati Gaetano Melucci e Vincenzo Vozza, entrambi presenti; Liberti Lorenzo, libero, assente, di fiducia Avvocato Carlo Raffo, Avvocato Raffo assente, 97 quarto comma Avvocato Roccanova immediatamente reperibile; Vendola Nicola, libero, assente, Avvocato Vincenzo Bruno Muscatiello assente, Avvocato Roccanova immediatamente reperibile; Ilva S.p.A. in persona dei commissari straordinari che sono assenti, di fiducia Avvocati Angelo Loreto e Filippo Dinacci...

AVVOCATO LORETO – E' presente Loreto per Ilva in A.S. ed anche in sostituzione del Professor Dinacci con delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Partecipazioni Industriali S.p.A., curatore speciale Dottore Carlo Bianco assente, di fiducia Avvocato Francesco Paolo Garzone...

AVVOCATO LAVIANI – Giudice, assente, sostituito dall'Avvocato Renato Laviani per delega scritta in atti, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Riva Forni Elettrici, costituita regolarmente, di fiducia Avvocati Pasquale Annicchiarico e Carlo Enrico Paliero, presente l'Avvocato Annicchiarico anche per l'Avvocato Paliero. Parti Civili Legambiente, Circolo di Taranto APS, Avvocato Eligio Curci Foro di Taranto, assente; Di Maggio Vincenzo e Palmarosa Stefania, Avvocato Nicola Massimo Tarquinio, Taranto, assente difensore ed assistiti; CIGL, Avvocato Massimo Di Celmo, Napoli, assente. Costituite Parti Civili di cui ai numeri di verbale da 6 a 21, Avvocato Anna Lisa Montanaro, assente; da 22 a 26 Avvocato Orazio Cantore, assente; CIGL Taranto, FIOM CIGL Taranto, Avvocato Massimiliano Del Vecchio, assente; Europa Verde, Avvocato Anna Marigiò del Foro di

Taranto, assente; numeri da 30 a 34 Avvocato Luigi Esposito...

AVVOCATO GUARINI – Assente, per delega orale Avvocato Alessandra Guarini, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Avvocato Guarini. Associazione Contramianto ed altri rischi, Avvocato Ezio Bonanni, Roma...

AVVOCATO CAVALCANTE – Sostituito per delega orale dall'Avvocato Loredana Cavalcante.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Da 36 a 52 Avvocato Carlo Rienzi.

AVVOCATO GUARINI – Avvocato Guarini.

GIUDICE F. VALENTE – Avvocato Guarini anche qui. Codacons, Articolo 32, Avvocato Giuliano Leuzzi...

AVVOCATO GUARINI – Avvocato Guarini, grazie.

GIUDICE F. VALENTE - ...Avvocato Guarini; I.N.A.I.L., Avvocato Eleonora Coletta...

AVVOCATO GUARINI – Avvocato Guarini, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Cassetta Emanuele, Avvocato Andrea Mancini, assente; Cittadinanza Attiva APS e Fragnelli Anna, Avvocato Nicola Massimo Tarquinio, assente; Ministero dell'Ambiente e Ministero della Salute, Avvocatura di Potenza, assente; D'Alessandro Antonio, Avvocato Cosimo Antonicelli, assenti; da 61 a 69, Avvocato Antonietta Ricci...

AVVOCATO VENDEGNA – Per delega verbale Avvocato Giuseppe Vendegna.

GIUDICE F. VALENTE – Da 70 a 78, Avvocato Gianluca Vitale...

AVVOCATO VENDEGNA – Sempre Avvocato Vendegna per delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Da 79 a 82, Avvocato Lorenza Della Pepa...

AVVOCATO VENDEGNA – Avvocato Vendegna per delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Comune di Crispiano e Comune di Statte, Avvocato Martino Bruno, assente; WWF Italia, Avvocato Massimo Maria Molinari...

AVVOCATO GUARINI – Avvocato Guarini per delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – FIM CILS, UST CISL, URS CISL, Avvocato Giuseppe Iaia, assente; ASL Taranto, Avvocato Sebastiano Flora che vedo presente; De Nicola Antonio e D'Addario Angelo, Avvocato Giuseppe Vendegna, presente; Altamarea Contro l'Inquinamento, Avvocato Leonardo La Porta, assente; ANMIL, Avvocato Maria Luigia Tritto, Foro di Taranto, assente; dal 94 a 101 Avvocato Anna Murianna, assente; Legambiente Nazionale, Avvocato Eligio Curci, assente; FIOM CIGL, Avvocato Simone Sabattini, assente; Malecore Gaetano, Avvocato Andrea Silvestre, assente; Comune di Taranto, Avvocato Orlando Rosario...

AVVOCATO GUARINI – Per delega orale Avvocato Alessandra Guarini, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Regione Puglia, Avvocato Enrico Dellino...

AVVOCATO FLORA – Sostituito per delega orale dall'Avvocato Sebastiano Flora.

GIUDICE F. VALENTE – Avvocato De Filippis Vito Maria, Avvocato Daniele De Angelis...

AVVOCATO FLORA – Avvocato Flora per delega orale.

GIUDICE F. VALENTE – Provincia di Taranto, Avvocato Giuseppe Sernia, assente; da 109 a 112 Avvocato Fulvio Giovanni Saracino, assente; Associazione Nazionale Peacelink e Peacelink “nodo di Taranto”, Avvocato Filiberto Catapano Minotti, assente; da 115 a 131 Avvocato Fabrizio Lamanna, assente; da 132 a 145 Avvocato Andrea Silvestre, assente; Società Cooperativa “La Sciaia”, Avvocato Salvatore Maggio, assente; da 147 a 150 Avvocato Eliana Baldo, assente; da 151 a 156 Avvocato Leonardo La Porta, anche qui assente difensore ed assistiti. Oggi veniva per la discussione degli Avvocati Annicchiarico e Paliero...

AVVOCATO ANNICCHIARICO (fuori microfono) – No, solo Annicchiarico oggi, c'erano due udienze, l'altra anche, venerdì prossimo (parola incomprensibile) insieme all'Avvocato Paliero.

GIUDICE F. VALENTE – Sì, sì, sia 20 che 24. Va bene, possiamo iniziare, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Giudice, io la ringrazio molto e ho deciso stamattina all'ultimo momento di cambiare l'ordine della mia discussione, perché secondo me è importante che lei percepisca quanto siamo assetati ed affamati di giustizia, perché se non si capisce questo nostro stato d'animo probabilmente non si capiscono le nostre istanze e le nostre richieste, non si capiscono le nostre istanze e le nostre richieste se non si comprende quanta fame e quanta sete di giustizia abbiamo. Ho deciso di partire dal luglio del 2017, luglio del 2017, un caldo pazzesco che ha caratterizzato molti di questi anni di questo processo, un caldo pazzesco ed in quel periodo lì nelle pause delle nostre udienze c'era un piccolo bar vicino al Tribunale e noi vicino a questo bar del Tribunale ci incontravamo per la pausa, perché poi facevamo udienza fino a tardi ed avevamo notato delle cose strane, delle cose strane che accadevano sotto i nostri occhi, cioè non ce le doveva venire a raccontare nessuno, le guardavamo noi, oltre ai pochi assistiti tra cui l'Ingegnere Capogrosso che erano presenti a tutte le udienze in quel periodo ed andiamo a vedere che praticamente in questo bar c'era un giornalista che si chiama Angelo Di Leo, un altro giornalista che si chiama Michele Tursi, avevano scritto anche un libro “I giorni di Taranto”, i titoli bastano – eh – per capire di che cosa stiamo parlando, “Riva in manette”, “Fabbrica dei veleni”, “Città vietata ai bambini”, “Malattia e morte”, “Trenta morti all'anno”, “La strage degli innocenti”, “La mappa della morte”, “Quattro chili di polvere a testa”, “Basta morti ed ammalati”. La cosa che ci aveva preoccupato ancora di più è che questi giornalisti, con tutto il rispetto per loro, ma non erano sicuramente tra i giornalisti più conosciuti a Taranto, erano sicuramente conosciuti per questo impegno ambientalista e per questa presa di posizione che non

lascia spazio ad inventive. Questo Michele Tursi abbiamo provveduto anche ad estrarre da Facebook – copia forense ovviamente – il suo profilo ed anche da Facebook viene fuori un impegno ambientalista, per utilizzare ovviamente un eufemismo, però una presa di posizione molto forte contro i nostri assistiti. Quindi, dicevo, due giornalisti non particolarmente conosciuti, ma conosciuti per questo fortissimo – fortissimo – impegno ambientalista. Ancora più strano andare a vedere che su questa cartellina, su questo manifesto c'era un convegno in quei giorni e questo convegno su Paolo che ha visto la mafia in diretta – era su Paolo Borsellino – conducevano Angelo Di Leo e Michele Tursi. Attenzione che Michele Tursi era anche in questo processo l'unico testimone oculare della concussione di Assennato, di Giorgio Assennato, cioè era il giornalista che dichiarava di aver visto Assennato lasciato fuori dalla stanza quando c'era la riunione in Regione sul benzopirene. Dice “Va be’, Avvocato, ma perché mi sta dicendo queste cose?”, le sto dicendo queste cose perché la nostra preoccupazione poi manifestata all'udienza del 12 luglio 2017, aumentata a dismisura perché chi aveva organizzato questo convegno erano proprio Fulvia Misserini e Stefania D'Errico che sono stati i due Giudici togati che hanno fatto questo processo e che hanno scritto quella sentenza che lei sicuramente ed ovviamente ha letto e vederli a tutte le pause pranzo di quel processo, quindi processo in corso, vedere le pause pranzo con queste due persone, potete immaginare quanta inquietudine ha dato in noi, ma questa inquietudine è arrivata a raggiungere dei livelli di preoccupazione pazzesca nel momento in cui siamo andati a vedere su Internet un blog che è “Profumo di Ilva”, anche questo parla da solo, in questo blog si dicono delle frasi pesantissime, c'è praticamente una persona che si chiama Pasquale come me che augura al Presidente Clini il tumore alla prostata e c'è dall'altra parte una persona che si chiama Gianni che risponde dicendo “Non ti preoccupare, stai tranquillo, prima o poi i nodi verranno al pettine”. Questo Gianni si chiama Giovanni, Giovanni Squitieri, sono tutti nomi che probabilmente non le dicono nulla, ma Giovanni Squitieri è un ambientalista importante di Taranto, iscritto ad Altamarea, iscritto a tutti quanti i gruppi ambientalisti, tutto documentato ovviamente. Guardi, per essere chiari, qualsiasi cosa io dirò sarà tutta documentata ed arriverà sulla sua scrivania, foglio per foglio, non sono abituato a parlare senza documentare niente. Dicevo, questo Giovanni Squitieri non solo era iscritto a tutte quante queste varie associazioni ambientaliste, ma aveva creato proprio lui il blog “Profumo di Ilva” e Giovanni Squitieri si era candidato nei Verdi costituiti Parte Civile contro di noi nel processo. Però dice “Va be’, Giovanni Squitieri...”, Giovanni Squitieri è il marito della Presidente che ha firmato quella sentenza e che ha fatto il processo. Ma non basta, non basta, perché in quell'udienza – vi prego, poi andatelo a rivedere, 12 luglio 2017 – c'era

l'Avvocato Caiazza ancora con noi, l'Avvocato Caiazza aveva ricevuto pure una lettera anonima, una cosa assurda, incredibile, incredibile perché in quella lettera anonima c'era scritto che addirittura non il marito, ma la Presidente – la nostra Presidente – aveva partecipato con i bambini alla marcia contro i Riva e la marcia a cui facciamo riferimento è questa, io vi ho stampato alcuni fotogrammi di quella marcia e dei video che quegli altri due giornalisti andavano a pubblicizzare il loro libro con questo video di quella marcia in cui ci stanno le bare dei bambini, in cui ci stanno i bambini di Taranto che affidano il loro futuro alla Magistratura e ci sta la Presidente che in quel verbale con quella ordinanza – che lei leggerà – dice: “Sì, ho partecipato alla marcia, ho portato i miei bambini”. Quella Presidente che è stata l'unica a rispondere positivamente all'interpello che era stato fatto per cercare Magistrati che non fossero incompatibili e non incompatibili per l'Articolo 11, perché avevano fatto i riesami, perché si erano già occupati della vicenda e lei dal Civile – erano forse vent'anni che non faceva il Penale – unica ad alzare la mano “Vengo io” e quando noi li abbiamo invitati ad astenersi e a dire “Queste cose ci fanno tremare i polsi, noi non siamo capaci a pensare che voi ci dovete giudicare” io sono corso dal Presidente del Tribunale, perché in quel momento gli atti sono stati rimessi al Presidente del Tribunale – leggerà tutto – e la risposta che mi è stata data è stata “Avvocato, mi dispiace, capisco, mi rendo conto – mi rendo conto, si renderebbe conto anche un bambino di fronte ad una cosa del genere – ma questi Magistrati abbiamo e quindi questi faranno il processo” e questi hanno fatto il processo. Le ho fatto questa premessa perché vorrei che lei si rendesse conto soltanto del nostro stato d'animo, dei cinque anni che abbiamo passato a fare quel processo in quelle condizioni. Lei avrà visto che finalmente anche la giurisprudenza con quella sentenza del novembre del 2024 è finalmente tornata a dire quello che dice il Codice, anche in relazione all'Articolo 11, in cui dice “Attenzione che non è che c'è bisogno della costituzione di Parte Civile” la Cassazione Prima Penale lo dice, non c'è bisogno, se stiamo parlando di un danneggiato dal reato – ma neanche persona offesa – del danneggiato dal reato è finita la storia perché ci deve essere la terzietà assoluta e l'apparenza di terzietà e non è pensabile che ci possa essere un Magistrato che è danneggiato dal reato e che si possa fare un processo lì e lì, Presidente, noi avevamo le due Giudici togate – le due Giudici togate – in particolare le faccio l'esempio, ma tanto è scritto anche dell'altra, ma le faccio l'esempio della Dottoressa sempre D'Errico, lei ha ammesso la costituzione di Parte Civile di Colasurdo Cesare che abitava a sessanta passi da casa sua, case una vicino all'altra e ha detto sostanzialmente – poi gli ha liquidato anche una provvisoria con la sentenza di primo grado – che era stato leso il diritto soggettivo di Colasurdo Cesare a vivere in un ambiente salubre e che era giusto

riconoscergli un risarcimento del danno per la diminuzione del valore patrimoniale della sua casa. Stiamo parlando di due abitazioni a sessanta metri di distanza. Questa era la situazione nella quale noi abbiamo dovuto fare questo processo. Quindi quando io sento che ci sono scadenze, che io finalmente ho trovato un Pubblico Ministero, finalmente ho trovato un Giudice, capisca il mio stato d'animo, di quanto posso essere dispiaciuto di non poter avere il tempo normale per trattare delle cose comunque molto importanti e che hanno bisogno del tempo e hanno bisogno di accertamenti. Io le chiederò degli accertamenti, io non so come potranno essere compatibili con i tempi di un'udienza preliminare così serrata, ma non per sua volontà, ci mancherebbe altro. Io spero ovviamente che le mie istanze possano essere accolte e che quantomeno si possa arrivare ad un giudizio diverso da quello che è stato fino ad oggi per i miei assistiti, per i nostri assistiti. Dicevo, una delle mie paure quando ero un po' più giovane ed arrivavo in appello era quella che, a differenza del Giudice del dibattimento che avevano vissuto momento per momento il processo, non si riuscisse ad avere Magistrati che avevano metabolizzato tutti i dati per poter serenamente esprimere un giudizio, ma ho avuto la fortuna che una Presidente di Corte d'Appello, andata in pensione – bontà sua – mi aveva affidato la difesa di un suo parente ed io durante questa difesa mi sono permesso di chiederle una cosa, avevo una riverenza nei confronti di questo Magistrato, uno di quei Magistrati... ho i brividi per come faceva il Magistrato ed io le ho chiesto: “Dottoressa, ma voi come fate? Quando vi vedete arrivare trecento faldoni, duecento faldoni, ma come fate? Perché io ho paura, ho paura che voi non cogliate tutto” e lei mi fa: “Avvocato, deve stare tranquillo, perché l'incrocio tra quello che dice il Pubblico Ministero, quello che dicono gli Avvocati, la sentenza, ci porta poi a focalizzare la nostra attenzione sui punti per riuscire a decidere, quindi stia tranquillo”. Ed io quindi con lei mi sento tranquillo, cioè io mi sento che lei, ho visto le sue ordinanze, ho letto le sue ordinanze, le ho ascoltate le sue ordinanze, lei non è vanitoso, non si piace, non scrive fiumi e fiumi e fiumi di parole per dire le cose, va al cuore, a differenza di chi ha dovuto scrivere quattromila pagine scritte in quel modo orripilante, con la tecnica del copia ed incolla che è quella più biasimata, a partire dalla Cassazione che l'ha scritto a chiarissime lettere e a scendere a tutti i migliori Giudici di merito. Quindi, da questo punto di vista e per questo mi farebbe piacere riuscire a fare con lei l'udienza preliminare che non è un'udienza preliminare, questa non è un'udienza preliminare, perché ci dobbiamo prendere in giro? Non è un'udienza preliminare, questo è il giudizio d'appello, è la prima volta che troviamo dei Magistrati normali, cioè di quelli che applicano la Legge, di quelli che non è possibile citare a giudizio il responsabile civile, una cosa che la fai con un tratto... come ha fatto lei, è uscito, ha letto l'ordinanza, di che

stiamo parlando? Magistrati che se dicono “Ma se c’è uno costituito Parte Civile ma come fate a fare il processo? Come fate?”, quindi questa non è un’udienza normale, è un’udienza d’appello a tutti gli effetti, di merito a tutti gli effetti, dove lei ha un calvario giudiziario – perché quello è stato quel processo – cioè sicuramente avrete avuto modo di vedere, ma avete mai visto un processo dove l’Avvocato deve cercare in tutti i modi di fare il controesame e ha di fronte sia il Pubblico Ministero e sia il Giudice che vanno contro l’Avvocato? Io non l’ho mai visto, non l’ho mai letto, come non mi è mai – e spero non succeda mai più – mai capitato di leggere una sentenza che insulta le persone. Abbiamo una memoria sugli insulti della sentenza del primo grado, non hai bisogno di insultare, se hai degli argomenti non hai bisogno di dire a Fruttuoso che è un pistolero texano. Perché devi dire che gli Avvocati, siccome si sono organizzati, sono la prova dell’associazione a delinquere? Perché devi scrivere quelle cose? Perché, se non perché sei offuscata, offuscate, hai gli occhi che non ti consentono di vedere, le orecchie che non ti consentono di sentire, è l’unica spiegazione che io mi posso dare. Quindi oggi purtroppo, purtroppo ovviamente per lei per la dimensione pazzesca di questo processo, oggi per me è un’udienza di merito, non è un’udienza preliminare. Lei avrà visto che questa sentenza è una sentenza che passa innanzitutto da un termine che io ho utilizzato e che glielo ripeto, “massificazione delle condotte”, l’Articolo 27 della Costituzione è preso e stracciato, la responsabilità penale non è più personale, ma diventa familiare, cioè sei Riva, ma se sei Riva lo sai eh, cioè se sei Riva sai tutto quello che sanno tutti gli altri, che non so come lo sanno perché non lo scrivi, ma tu lo sai. E l’altra cosa che lei troverà in questa sentenza in maniera ricorrente è il negazionismo, il negare l’evidenza, cioè l’udienza l’avrete trovata sicuramente, dove come poveri stupidi – inizio del dibattimento – depositiamo i primi 40 milioni di investimenti con le fatture, diciamo “In relazione a questo argomento vi depositiamo questo”, ma lei ha mai visto un Pubblico Ministero seguito dalla Corte d’Assise che dice “Uhm, ma queste fatture a me non mi piacciono, queste fatture... e chi mi dice che sono vere?”, cioè mi contesta la veridicità delle fatture che attestavano gli investimenti, ma – attenzione – cioè qua stiamo parlando di un Pubblico Ministero, stiamo parlando di un Pubblico Ministero che ha fatto otto attività di indagini integrative. Immaginate il principio di completezza delle indagini che fine poteva aver fatto se ha avuto bisogno di prendere tonnellate di carta ed otto indagini integrative per questo processo. Beh, io dico e l’ho detto dall’inizio e l’ho ripetuto a disco rotto, Pubblico Ministero, ma com’è? Stanno gli Avvocati dei Riva che stanno producendo carte che secondo te sono false, ma quale occasione migliore che prendo questi ciarlatani e li mando a giudizio, perché stanno producendo documentazione falsa al Giudice, lo stanno tentando di indurre in errore, per fargli

magari emettere una sentenza sulla base di documentazioni false, l'ho provocato in tutti i modi, gli ho detto: "Non ti devi permettere di dire che le mie fatture sono false, che i miei investimenti non sono veri, me lo devi dimostrare. Cioè tu hai Mariani, hai la Guardia di Finanza..." questo Mariani, mi perdoni se lo chiamo così io, Luogotenente, bravissimo, c'è la Guardia di Finanza che entrava ed usciva dall'Ilva, entrava ed usciva dall'Ilva come se fosse praticamente casa sua. Ma io dico, ne manca un pezzo, dice: "Scusa, Avvocato, ma perché deve andare Mariani a prendere questa roba?" e sì, perché il paradosso di questo processo è che mica vede Pasquale Annicchiarico a difendere l'Ilva dei Riva, no, no, lei vede l'ottimo Avvocato Loreto che sta lì a difendere l'Ilva dei Riva. Il paradosso di questo processo è che noi siamo stati spogliati dalle carte, siamo stati spogliati dalle mail, Capogrosso non ha avuto più le sue mail, tutti i documenti noi originali non li abbiamo, ce li ha Ilva, commissariata, Riva Fire, commissariata, quindi io devo andare cappello in mano dal Pubblico Ministero a chiedere e la documentazione che ho mi deriva dalla copia informatica che la Elmec vi ha dato come storico di quello che io ho fatto in quegli anni ed io non ho paura, non ho timore, io dico al Pubblico Ministero: "Vai, fai l'accertamento. Ma ti dico di più, mi stai sindacando su questi investimenti, ma andiamo insieme". Ci sta il SIMAN che avrete trovato mille volte nei processi, noi ce l'abbiamo in tutte le società che fanno i trasporti, quelle serie e ha la S400, un sistema vecchissimo, molti evitano di cambiarlo perché è bruttissimo da vedere, ma è inattaccabile, non prende virus, funziona sempre, un bel carrozzone che non si guasta mai, "Pubblico Ministero, stanno là gli investimenti" ed ogni investimento veniva messo in manutenzione con quell'altro programma che si chiama SIMAN e stanno là tutti quegli investimenti perché dovevano essere pure mantenuti. E ci siamo sgolati in ogni modo per andare a dire "Guardate che quello che noi vi stavamo portando come documenti era il punto di partenza, cioè valutiamo, noi abbiamo fatto questo, poi confrontiamoci". Ma chi poteva pensare che dovevano passare tutti quegli anni per cercare di provare l'ovvio? Cioè quello che era stato fatto. Per noi era assurdo, paradossale, incredibile, ma meno male – meno male e mi dovete ringraziare, parlo a tutti – che io ho detto "Mettiamo i testimoni, mettiamoli i testimoni", avevo la paura io che dovevano girarsi in questo modo le cose ed abbiamo messo i testimoni da una parte e dall'altra, per cercare di dimostrare che avevano fatto le cose. Quindi quando le parlo di un grido di dolore non è un grido di dolore così, è un grido di dolore che nasce dal fatto che questo processo e queste imputazioni e queste accuse si reggono sulle dichiarazioni false – non ho paura di quello che dico, mi prendo tutte le responsabilità io – dichiarazioni false del custode giudiziario e, guardi, l'unico piacere che avrò se andremo a processo – ed io mi auguro che questo non accada – è di rivederlo in un'aula

di giustizia dove se non dice la verità questa volta il fascicolo non va a Taranto, va a Potenza e voglio proprio vedere! Voglio proprio vedere! Ha avuto l'improntitudine di scrivere in tre giorni un cumulo di fesserie pazzesche, pazzesche, ma questa cosa non è che soltanto doveva danneggiare Taranto, no, ha scatenato l'ira di Dio a Milano. Civardi è saltato tanto da terra, io lo conosco, lo conosco bene, ha detto: "Ma qua è roba da pazzi, sono dieci anni di bilanci falsi, fatture false", praticamente doveva inquisire mezza Italia, società che fanno 50-60 milioni di euro, 100 milioni di euro di fatturato, tutte fatture false! Stiamo parlando di quattro miliardi e mezzo di investimenti, di cui un miliardo e due ambientali, non li hanno fatti, non ci sono evidenze, ci sono evidenze di mancata attuazione che derivano da sopralluoghi fatti in campo, falso, falso come il peccato! Questa cosa regge e regge su un presupposto che lei avrà colto, l'ha colto immediatamente, ci sono le MTD del 2005, ti devi adeguare a quelle, devi ottenere l'AIA, per ottenerla devi fare gli investimenti e rispetto a questa tua possibilità di adeguarti devi dare la prova che questi investimenti li hai fatti veramente e non a chiacchiere. Lei ha visto – perché le ha già guardate queste cose – che non è che gli investimenti li viene a raccontare bla bla bla il pistolero texano, il pistolero texano ha soltanto raccolto le carte, ma la verifica se gli investimenti sono stati fatti o meno prima di qualsiasi altra persona l'ha fatta l'ARPA Puglia, l'ARPA Puglia ha fatto i verbali di verifica, sono quei verbali di verifica che lei ha visto, sono richiamati dal TAR 1081 del 2011 che dice "Attenzione che l'Ilva si è già adeguata alle MTD del 2005" che quello doveva fare, quello doveva fare! Questa gente è stata arrestata, sono stati fatti i sequestri sul presupposto, signor Giudice, che si dovevano adeguare alle BAT che dovevano ancora essere pubblicate perché siccome conoscevate già il DRAFT avreste dovuto già farle. Cioè qua siamo alla follia totale! Quando avrà letto l'istruttoria avrà visto che significa fare un investimento, cioè avrà visto che praticamente da quando parte l'ideazione, parte la richiesta, direttore di stabilimento, capo area, ci serve questo investimento, magari parliamo di un investimento ambientale, io devo chiamarmi le ditte, le ditte devono scendere, devono venire a parlare con quelli che vengono qui chiamati i fiduciari, cioè tecnici che hanno trenta-quarant'anni di esperienza siderurgica, che sono pochissimi su tutta la faccia della terra, immaginate quanto richiedi, questi qui si occupano di guardare insieme alle ditte qual è l'abito sartoriale che posso fare, ma non posso fare l'abito sartoriale qualsiasi, lo devo fare in impianti in marcia, in un ciclo continuo che non si ferma mai e non è come dice il Pubblico Ministero di Taranto eh, non parlo di lei, "Dovevate fermare quella fabbrica", con l'accento, glielo dico con l'accento – lo so fare – di là "Dovevate fermare quella fabbrica e la dovevate completamente ristrutturare", questa cosa non si può fare, una volta l'hanno fatta, me ne

darà atto il difensore dell'Ilva e hanno praticamente bruciato tutto, bloccato completamente un altoforno, inchiodato, quella fabbrica non si può fermare, c'è una fabbrica che deve continuare a produrre. Ma, guardi, la cosa assurda, inconcepibile, in un paese moderno è non riuscire a capire che quella fabbrica non solo non si può fermare perché si inchioda tutto, ma non si può fermare perché deve stare in equilibrio economico. Quella Ferrari, se da un lato ti può portare dei vantaggi economici se la sai guidare, dall'altro lato nel giro di niente ti vai a schiantare, ma non è un caso che quando la Ferrari è stata lasciata nelle mani magari di ottimi professionisti, quale poteva essere Bondi, poi Gnudi, ma gente che ha fatto altro nella vita, un anno e mezzo, neanche forse e se n'è andata in amministrazione straordinaria, insolvenza, non quadra, non sta in equilibrio. Cioè stiamo parlando di una fabbrica che l'hanno pensata, ma non i Riva eh, quando l'hanno costruita l'hanno pensata perché potesse stare in equilibrio ad otto milioni, otto milioni e mezzo, otto milioni di tonnellate di produzione, se non lo fai chiudi. Quando l'hanno presa i Riva sapete quanto perdeva? Gli attuali quattro miliardi all'anno di euro, l'ho fatto, adesso con l'intelligenza artificiale ci metti un attimo, fai la conversione e chiedi "Quanto sono quattro miliardi – non lo so neanche dire – di lire? E lo converti", sono quattro miliardi di euro attuali, attualizzati, queste erano le perdite di quando è arrivato il signor Emilio Riva a Taranto a fare gli investimenti. Quindi, dicevo, questi investimenti hanno bisogno di tempo, hanno bisogno... soprattutto io vorrei che passasse con chiarezza questo concetto che per me è fondamentale, ma che evidentemente non è stato ancora compreso in alcune aule di giustizia, io devo fare un contratto, devo fare un contratto e devo sapere "Tu che mi stai facendo l'opera, che prestazioni ambientali mi garantisci? E me le devi mettere per iscritto" ed io per sapere quell'impianto che prestazioni ambientali deve avere, deve avere un quadro normativo stabile di riferimento e se ho delle bozze di BREF, io di quelle bozze di BREF non me ne faccio niente perché io in un contratto devo sapere che cosa devo scrivere. Lei ha la prova provata con le cokerie che erano state rinnovate a puntino, portate ad essere uguali praticamente alla numero 12 che era quella nuova, che nonostante investimenti di decine e decine di milioni di euro, con il riesame dell'AIA che è diventato immediatamente cogente, quelle cokerie per pochissimi microgrammi sono state chiuse. Ma lei si immagina quanti soldi buttati inutilmente? Perché non ho un quadro normativo di riferimento. Posso avere delle prestazioni fantastiche che in quel momento l'AIA mi dice "Sei perfetto", sei perfetto non significa che ti tiro fuori i fiorellini, perché l'avrà letta quella Corte Costituzionale, quella Corte Costituzionale – le dico il numero – la 85/2013, la 85/2013 dice "Attenzione che ci deve essere un contemperamento tra le esigenze della salute e le esigenze anche del lavoro". Cioè stiamo parlando di una

fabbrica, non stiamo parlando di una produzione di fiori o di una produzione di cioccolatini, stiamo parlando di una fabbrica che non l'hanno posizionata i miei assistiti, i nostri assistiti molto vicino a Taranto, stiamo parlando di una fabbrica che deve rispettare delle norme e se rispetto quelle norme non significa che non inquina, perché anche sul termine inquinamento lei avrà visto, avrà trovato di tutto, “quella fabbrica inquina” ma certo che inquina, ma deve inquinare quella fabbrica, non può non inquinare! Ma il nostro legislatore ci dice che un inquinamento se non supera determinati limiti, se stai all'interno dell'Autorizzazione Integrale Ambientale che hai avuto è un inquinamento consentito. Quindi, ritornando a noi, questa imputazione, queste contestazioni, questo procedimento si regge esclusivamente sul travisamento e la confusione che apposta ha fatto la custode giudiziaria, perché quando viene sentita dal Pubblico Ministero la custode giudiziaria vi parla di BAT, vi parla di BAT che non sarebbero state utilizzate all'interno dello stabilimento di Taranto. Questo, signor Giudice, è quanto di più falso che si può scrivere e dire in un processo. Quelle BAT a cui lei fa riferimento, che da una parte sono alcune tecnologie nuove, dall'altra non sono altro che limiti che vengono imposti e non è un caso che il legislatore europeo dice che ci vogliono quattro anni di tempo perché diventino cogenti per tutti gli altri stati d'Europa, non stiamo parlando dell'Asia, dell'Africa, no, dell'Europa. Tutti gli altri stabilimenti avevano quattro anni di tempo. Ma sapete poi che cosa è successo qui? È successo che si è andati dietro alle follie – ci arriveremo – degli epidemiologi – e per questo per me è importantissimo quel passaggio sull'epidemiologia – e sulla base delle risultanze di quella perizia epidemiologica si è deciso che quelle BAT, nonostante marzo 2012, marzo 2012 pubblicate, soltanto – soltanto – unicamente per l'Italia e per Taranto ovviamente entrarono in vigore immediatamente, ma quell'immediatamente a me mi sta bene, immediatamente. Ma, dico, non mi puoi dire che io avrei dovuto applicare quei limiti retrospettivamente, cioè questo processo è fatto sulla base, sul presupposto che io avrei dovuto rispettare limiti che ancora non erano entrati in vigore, è una cosa pazzesca, è una cosa pazzesca. Cioè lei ha visto, ci hanno contestato il fatto... dice “Va be’, ma se stavano i filtri a manica che erano meglio dei MIP e perché non avrei usato i filtri a manica?”, ma roba da pazzi, roba da pazzi. Il MIP è sempre una BAT, ma pure con le nuove BAT, però mi dicono: “No, dovevi usare i filtri a manica” e la cosa assurda che non è che noi non li guardavamo i filtri a manica, cioè abbiamo mandato le persone a guardare che cosa succedeva sui filtri a manica, per andare a capire, ma siccome noi siamo uno dei più grossi stabilimenti siderurgici d'Europa andiamo a vedere dove li stanno utilizzando, che sono piccolini eh, sono venti volte meno di Taranto, andiamo a vedere come funziona. Cioè una cosa incredibile,

incredibile, che lei troverà la testimonianza di una persona che ci dice esattamente... va be', non fa niente, lo troviamo, Pulito si chiama, lei trova l'Ingegnere Pulito che è un testimone che era stato citato per raccontare proprio queste cose, che dice: "Sì, siamo andati a vedere come funzionavano, noi siamo andati a vedere, ma sa che succedeva? Che prendevano fuoco, perché c'era il rischio che si infiammassero, perché quelle tecnologie sono delle tecnologie ancora non affidabili" e la domanda che gli facevamo era "Ma che cosa succedeva allora?", succedeva che in quegli impianti, signor Giudice, erano costretti a fare dei bypass perché per evitare che si infiammasse tutto e che si incendiasse tutto andavano poi a finire che scaricavano direttamente in aria con i bypass. Signor Giudice, in sentenza quelle dichiarazioni sono usate contro di noi! Quei Giudici hanno scritto che eravamo noi a cambiare con i bypass! E' la prova del dolo che è stata ripetuta a disco rotto per ogni capo d'imputazione e richiama il teste Pulito e richiama l'udienza! Come si fa? Non è questione di avere la visione tunnel, mi è capitato di fare un processo a Brescia recentemente dove alcuni imputati avevano la visione tunnel, ma qua non è una questione di avere la visione tunnel, qua si tratta di non voler vedere, di non voler sentire. Stava parlando di uno stabilimento non dei Riva, stava parlando di uno stabilimento di un altro concorrente, erano andati apposta a guardare queste cose e viene usato contro di noi, che noi sapevamo che si facevano le inversioni. Non mi interessa, tanto poi depositiamo tutto, Giudice, non mi interessa. Avrete tutto, riferimento, udienza, rigo. Non è pensabile di dover stare dietro a questi ragionamenti. Io difendo Nicola Riva, devo andare a vedere per Nicola Riva la sentenza, io mi sono preoccupato in tutti i modi di dire "Attenzione che Nicola Riva si occupava di tutt'altro nel gruppo" e ho portato la testimonianza di una marea di testimoni, di tutti gli stabilimenti del gruppo storico dove ci sono i forni elettrici – ecco perché la Riva si chiama Riva Forni Elettrici – e siccome di tutto quel mondo là qualcuno se ne doveva occupare, se ne occupava Nicola che all'interno del gruppo si occupava di energia e di trasporti. Lei avrà sicuramente già letto patto di famiglia, verbali del Consiglio di famiglia e sono importanti in questo processo, perché in questo processo noi abbiamo un noto malavitoso – Emilio Riva – che dopo aver fatto quarant'anni di industriale stimatissimo, ha preso croci al merito in Belgio, in Francia, in Germania, era già il più grande industriale siderurgico che avevamo in Italia e forse anche in Europa, però nel 1995, seguendo l'imputazione, diventa il capo di un'associazione criminale e l'associazione criminale – quant'è bella questa cosa, signor Giudice, ma come mi doveva capitare un fatto del genere un'altra volta? – il Pubblico Ministero che dice "Ho la prova documentale dell'associazione a delinquere che si riuniva nelle segrete stanze" perché segrete erano, riservati erano, c'era il patto di famiglia, quanto mi piace questa

cosa, patto di famiglia, Consiglio di famiglia, verbali del Consiglio di famiglia, sequestrati dalla Guardia dei Finanza di Milano, vidimati anche, quindi non è che potevo cambiare qualche foglio. Ho documentata tutta la storia di questa associazione criminale, lei la deve leggere, perché siccome questa storia qui... è questa qua, guardi, io le depositerò poi una copia cartacea così magari sarà di più facile riconsultazione, è la prova documentale che nelle segrete stanze l'associazione a delinquere si riuniva per commettere i reati di cui all'imputazione, questo sta scritto nella sentenza di primo grado, questo è un elemento del dolo, l'elemento del dolo attraverso il quale qualsiasi condotta di qualsiasi soggetto che ha un nome Riva o è parente ad un Riva deve rispondere. Mi sembra logico, no? Cioè se ti chiami Riva, se fai parte del Consiglio di famiglia, di che cosa stiamo parlando? Questo era un momento di rendicontazione della proprietà, la proprietà come azionisti si incontravano, erano tutti familiari – buon per loro – e quando la gente vuole far andare bene le cose le deve seguire e seguire le cose non significa che io ne devo capire di siderurgia e devo fare io al posto del direttore dello stabilimento, significa interessarmi. Questo era un meccanismo che serviva e serve a tantissime famiglie italiane, abbiamo fatto tutto l'elenco di tutte le famiglie italiane che hanno il Consiglio di famiglia, si va da famiglie blasonatissime, non le sto qua a ripetere, è un elenco infinito, è tutto scritto. Anche i Riva avevano questo Consiglio di famiglia dove c'erano gli azionisti e dove i più giovani erano indicati come membri attivi che erano quelli che andavano sostanzialmente sugli impianti a guardare come andavano le cose, se le facevano raccontare e ogni tre-quattro mesi lo raccontavano agli altri. Ma lei che ha già letto i verbali del Consiglio di famiglia trova un passaggio, ma dico un solo passaggio che ha qualcosa di penalmente rilevante, di criminale o che vada in antitesi con qualche cosa che il Pubblico Ministero dice "Ecco qua, c'è la prova, pistola fumante"? Non c'è un passaggio, è solo raccontato, perché questa io l'ho chiamata in primo grado – vanamente – l'accusa delle parole, perché se me la racconti così è patto di famiglia, è Consiglio di famiglia, ma se poi ti pieghi sulle carte... ma gliene prendo così, come possono capitare, vada all'11 novembre 2002, stiamo in piena crisi e non lo sapevano nel 2002 che poi un giorno questi verbali qualcuno li dovrà andare a sequestrare eh, non lo sapevano mica quando li hanno scritti, no! Era una fase recessiva, le cose stavano andando male, specialmente a Taranto, perché? Perché Taranto stavano facendo una marea di investimenti e quindi dal punto di vista produttivo, ovviamente, se ti metti a fare lavori in casa puoi immaginare che significa dover stravolgere un carrozzone pubblico che mi sono caricato, ma adesso ci torneremo. Ma aprendo questo verbale di Consiglio di famiglia che dice? "Si concorda sulla necessità di limitare al minimo gli investimenti", "Ecco – dice il Pubblico Ministero –

che vuoi limitare gli investimenti”, “Limitandosi però – dice – a quelli indilazionabili, aventi in pratica la caratteristica di manutenzione straordinaria che tuttavia comportano comunque esborsi rilevanti. In generale il gruppo dovrà tenere in considerazione – e stanno parlando loro e loro, eh – che rilevanti investimenti dovranno essere comunque programmati per gli interventi in materia ecologica”, ecologica! Quando stavano scrivendo queste cose, nel 2002, non pensavano che dieci anni dopo, dodici anni dopo, sarebbero stati sequestrati i verbali, non pensavano di doversi difendere, si stavano raccontando le cose tra di loro. In questi verbali lei troverà una marea di riferimenti ad investimenti di milioni e milioni di euro, perché che cosa era accaduto? Quando hanno acquistato l'Ilva hanno fatto una gara, l'hanno comprata all'equivalente attuale di 1 miliardo e 400 milioni di euro, perdeva – abbiamo visto – dai 2 miliardi ai 4 miliardi di euro all'anno, dovevano fare degli interventi che hanno fatto, hanno bloccato l'Agglomerato 1 – che era la prima cosa da fare per evitare che inquinasse – e hanno iniziato a spendere tutti quei soldi, perché il tema – e poi probabilmente parlerà meglio di me e dopo di me anche l'Avvocato Loreto – non è avere i soldi e volerli spendere, ci vuole il tempo per poterli spendere, perché loro i soldi in cassa avevano anche quelli nostri, perché noi siamo stati costretti a fare anche una transazione da 1 miliardo e 400 milioni per questa storia, poi ci torneremo. Sono soldi che già ci stavano in cassa, ma ci hanno messo non so quanti anni per ultimare il piano ambientale, quel piano ambientale che dove essere fatto subito, siamo nel 2025, forse ancora non si è riuscito a completare tutto, ma non perché manchino i soldi, perché le devi fare le cose e per fare le cose devi prendere le autorizzazioni, devi far fare tutti i progetti, è un macello fare gli investimenti, ma nonostante ciò i Riva gli investimenti li avevano fatti in quegli anni e ne avevano fatto 4 miliardi e 500 milioni. Ed il paradosso di questo processo, signor Giudice, sa qual è? Che da un lato l'Accusa mi dice “Non hai fatto niente, un maquillage hai fatto, ma che hai fatto? Te li sei preso in tasca i soldi” ed io dico “Ma non è così”. Tra l'altro lei troverà le impugnative di bilancio dei soci di minoranza Amenduni che hanno impugnato il bilancio ripetutamente, ma sapete perché? Perché Emilio Riva non distribuiva dividendi. Ma sa che faceva Emilio Riva? Reinvestiva nella fabbrica i dinè – come dicono a Milano – non li distribuiva a nessuno, devono stare nella fabbrica, da vecchio industriale. E quindi come funziona? Come gira il discorso? Ma se i dividendi non c'erano, se questa fabbrica da quando l'hanno presa i Riva nel giro di pochi anni ha iniziato a non perdere più e andare più o meno in equilibrio ed anche a portare valore, se è stata quantificata una quadruplicazione del valore, cioè l'Ilva al momento del commissariamento stimata valore 4 miliardi – 4 miliardi di euro, eh – beh, c'è qualche cosa che non quadra. Cioè vi hanno fatto vedere – non mi ripeterò, avete tutto – slide,

sono stati bravissimi, ma guardate quanto inquinava prima e guardate dov'è arrivata! Ai microgrammi stiamo! Ai microgrammi! Ma per opera e virtù dello Spirito Santo succedono queste cose o succedono perché uno ci ha messo i dinè? Perché solo con i dinè succedono queste robe. Ma questa cosa non la vogliamo minimamente prendere in considerazione, perché qua stiamo parlando di un reato – parlo del primo – del disastro e tutti si riempiono la bocca su disastro, disastro 434, c'è dolo intenzionale, cioè fatto, atto a cagionare il disastro, la direzione della volizione, cioè secondo l'imputazione queste persone volevano il disastro. Ma come funziona? Vuoi il disastro e spendi 4 miliardi e mezzo di investimenti? Ma sei pazzo? Ma sei veramente pazzo allora! Sei pazzo come dice il Pubblico Ministero nella sua requisitoria finale, se la vado a leggere, ma tanto le daremo i passaggi specifici dei passaggi del Pubblico Ministero. Sa che fa in requisitoria il Pubblico Ministero? Il Pubblico Ministero viene e ci dice: "Questo mica è il reato dei pazzi" dice, fa proprio così la discussione "Mica è il reato dei pazzi il disastro", dice "E' a dolo generico", troverà il passaggio, bene faccio io, a posto, andiamo bene, "È a dolo generico perché sennò che mica i Riva volevano il disastro, quelli i soldi volevano" proprio parla così, il Pubblico Ministero poi parlava alla pancia della Corte d'Assise, quindi era molto prosaico, "Quindi i soldi volevano. Poi... e poi facevano il disastro, era un di più" requisitoria del Pubblico Ministero. Io (parola incomprensibile) ho detto ho vinto il processo, finita la storia. Discutono le Difese, avevamo portato giusto il parere del Professor Ruselli, ma cose inutili eh, perché era così scontato, ma siccome là a Taranto non era più niente scontato, cioè dovevamo provare pure di essere nati noi ed allora portavamo le pezze di qualsiasi cosa. Quell'articolo 11, Spangher abbiamo dovuto... cioè questioni che i miei – i miei – Presidenti che ho conosciuto io non uscivano neanche, non andavano neanche in Camera di Consiglio per decidere una cosa del genere, io ho dovuto portare Spangher che doveva dire che erano costituiti Parte Civile i Magistrati. Va bene. Discutiamo, facciamo presente "Attenzione, Pubblico Ministero, che è sbagliato, che questo qua è proprio il reato dei pazzi, è il reato di quello là che vuole far saltare in aria la palazzina. È il reato di quello là – come ha detto giustamente l'Avvocato Urso – che stacca apposta le rotaie per far deragliare il treno, quello è il reato". Capriola all'indietro del Pubblico Ministero, repliche, fa "E' intenzionale, però volevano fare una cosa e l'altra", per arrivare poi alla sentenza dove io impazzisco perché mi chiedo com'è possibile che due Magistrati... puoi avere la visione tunnel, puoi essere amico degli ambientalisti, puoi essere con il marito ambientalista, puoi andare alle marce degli ambientalisti, ma non puoi confondere che una cosa è la condotta ed una cosa è l'evento. Io posso avere il dolo dentro di me sulla condotta, ma se non ho il dolo direzionale rispetto a quell'evento non

ci sta il dolo intenzionale e qua invece ci scrivono che il nostro dolo nasce a patto di famiglia, nasce dalla Montgomery Watson, nasce dalla relazione Deloitte, intercambiabilità posizioni e ruoli, unitarietà del gruppo di comando. Cioè il mio dolo nasce dalla inversione, dai bypass di Pulito, che ovviamente non c'erano nell'Ilva, confondendo completamente l'architrave giuridica di quel 434. Quel 434 non è che io dico che non deve essere contestato, ci mancherebbe altro, l'avete letto in tutte le sentenze, io non vi annoierò, tanto c'è tutto scritto e non mi piace annoiare i Giudici, mi piace andare ai concetti, poi lei mi piace che è sintetico, quindi va al punto. Questo fenomeno, cioè quella descrizione che fa la Corte Costituzionale, deve essere un fenomeno di dimensioni importanti per esserci il disastro, ci deve stare il fatto di disastro, mai descritto neanche nelle imputazioni il fatto di disastro – aperta e chiusa parentesi – però è quello che vogliono gli imputati, per questo viene punita con il dolo e viene punito con il 434 questo genere di condotta con questo direzionamento, diversamente ci sono altre figure da prendere in considerazione se poi vuoi andare a descrivere determinate condotte, però qui quella piaceva e quella ci hanno messo, ma è un abito stretto, non ci entriamo là dentro, è una 42, abbiamo la 52, non ci entriamo là dentro. Abbiamo cercato – e lei lo vedrà nell'atto d'appello che noi abbiamo depositato – di contestare punto punto, punto punto, sono venuti degli atti d'appello che io ho riletto e ho detto: “Ma quanto sono brutti questi atti d'appello, non sono belli”, non sono belli, ma perché non sono belli? Ma non è colpa nostra! Andare da dietro a quel delirio, andare da dietro a quel delirio ti fa fare degli atti d'appello brutti da leggere e me ne scuso, non scriviamo normalmente così male, non scriviamo normalmente così male. Ora, ritorniamo un secondo a Nicola, troverà la prova – grazie a Dio – nei verbali del Consiglio di famiglia di che cosa si occupava Nicola, si occupava di energia, si occupava di trasporti e si occupava dei forni elettrici, cioè tutt'altra cosa rispetto ad Ilva. Ci sono solo quattro mesi – troverà anche il passaggio – quattro mesi in cui si era pensato di spostare Nicola su Taranto, ma al verbale successivo viene ritolto Nicola che ritorna – quindi non si è mai sostanzialmente occupato – e ritorna ad essere Fabio il Riva che doveva rendicontare su Taranto. Lei vedrà che in tutti i verbali del Consiglio di famiglia si parla di Nicola e si parla sempre o di trasporti o di energia, non c'è un solo passaggio in cui Nicola Riva parla dello stabilimento di Taranto, neanche in quei quattro mesi, perché il verbale successivo viene tolto perché viene nominato e poi a distanza di quattro mesi viene tolto, quindi in quel lasso temporale strettissimo non ha neanche il tempo di andare a riferire qualcosa perché non se ne occuperà, quindi estraneità totale di Nicola Riva, ma ad un certo punto sorge la esigenza, produzione udienza 05/02/2020, produzione documentale. Che cosa era successo? Ve lo riassumo,

perché tanto è tutto scritto, c'era un procedimento a Taranto per l'illecita concorrenza al porto di Taranto, erano prima indagati e poi diventano imputati e poi arrivano ad essere rinviati a giudizio Emilio Riva, Fabio Riva e pure Claudio Riva. Attenzione, Claudio Riva già dal settembre del 2005 era stato cacciato dal padre, lo troverà nel verbale del Consiglio di famiglia, era l'unico che si era messo un po' contro al padre, immediatamente cacciato. Dice "Avvocato, perché mi sta raccontando questa roba?", arrivo subito. Erano imputati per illecita concorrenza al porto di Taranto ed anche tentativo di estorsione, sono stati assolti in primo grado ed assolti in appello, confermati tutti e due, ce ne siamo occupati all'epoca, ma che cosa accadeva però? Che Emilio Riva, da imputato rinviato a giudizio, era stato costretto – era stato il Presidente dell'Ilva e del gruppo da sempre – a doversi dimettere. Perché? Perché siccome l'Ilva ha la possibilità di avere l'autonomia nella gestione doganale, quindi questo per un ciclo in continuo, con navi che arrivano da tutte le parti, il fatto di avere questa possibilità, oltre ad alleggerire ovviamente il lavoro della dogana, gli consentiva di andare una volta al giorno a portare la documentazione, ovviamente la dogana poteva fare i controlli in qualsiasi momento, ma questa autonomia consentiva chiaramente uno svolgimento ordinato delle attività dello stabilimento e quindi anche rispetto a questo, anche il grido di dolore che leggerà in quella lettera di Emilio Riva, anche Emilio Riva dice: "Mi devo dimettere, nonostante tutto, è più importante continuare ad avere l'autonomia doganale e non che io rimanga Presidente", mancavano praticamente i requisiti soggettivi per la normativa per poter continuare ad essere legale rappresentante dell'Ilva, si dimette. Non poteva essere Fabio perché era anche lui rinviato a giudizio, non poteva essere l'altro figlio Claudio, ovviamente, perché era stato cacciato completamente dal gruppo e troverà la cacciata del Claudio, sostanzialmente è stato cacciato perché voleva ridurre il potere di Daniele che era il piccolino, che era il figlio di secondo letto – le cose che succedono nelle famiglie normalmente – ed il padre reagisce in maniera violentissima e caccia via il figlio Claudio ritenendo che fosse il responsabile principale di questa piccola congiura che stavano portando avanti i figli di Emilio. Ritorno su questa apertura, le finisco questa, le finisco che cosa accade, accade che sostanzialmente dovevano nominare qualcuno, non potevano nominare Claudio perché era stato rinviato a giudizio, non potevano nominare ovviamente Claudio perché era stato cacciato per le ragioni che le ho detto – sulle quali tornerò da qui a breve – e quindi nominano Nicola. La nomina di Nicola è una nomina formale, infatti troverà il verbale del Consiglio di Amministrazione del 2010 in cui viene nominato per cooptazione. Nicola non si occuperà mai di Taranto, non farà nulla, continuerà a fare le cose che faceva prima, era soltanto lì a fare – lo diciamo – testa di legno, cioè alla fine faceva la presenza, faceva

gli atti formali, ma non sostanziali. Peraltro in quel biennio di sua presidenza ci sono investimenti pazzeschi, ma che non si vuole intestare lui, risultati pazzeschi, ma non se li vuole intestare lui, perché c'è la prova documentale e testimoniale che si occupava, continuava ad occuparsi di altro. Questa è la produzione, gliela lascio.

GIUDICE F. VALENTE – L'acquistiamo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le stavo raccontando quel passaggio perché è fondamentale, perché questo è un processo ai Riva, ma si dimentica una cosa che è emersa in questo processo, io penso – che so – alla testimonianza di De Biase, alla testimonianza di Campi, ma neanche, penso alla Procura della Repubblica di Milano che nell'imputazione per la quale c'è stata poi l'assoluzione perché i fatti non sussistono, signor Giudice, è indicato Emilio Riva come dominus assoluto, cioè noi ci siamo dimenticati chi era Emilio Riva perché qualsiasi tipo di decisione – nel bene e nel male – di questo stabilimento, del gruppo, era ad appannaggio esclusivo di Emilio Riva e sa che succede in questi verbali del Consiglio di famiglia, signor Giudice, che lei sicuramente ha letto e che rileggerà? Succede che dopo che c'è stato questo tentativo da parte dei fratelli di mettere all'angolo il più giovane, Daniele, sa che fa Emilio? Non è che soltanto caccia Claudio, ma cambia le regole del gioco e non è che cambia le regole del gioco perché dice “Va be”, consultiamoci e vediamo che regole dobbiamo fare”, no, arriva al Consiglio di famiglia successivo e dice: “Signori, sono cambiate le regole, le decido io, sto a casa mia e decido io, quando io decido di votare io ho il 60%, così la smettete di pensare che vi potete mettere d'accordo tutti e fare qualcosa che non voglio io”, quindi anche se si fossero messi d'accordo tutti insieme arrivavano al 40 e 60 se lo teneva lui. Quindi anche nel Consiglio di famiglia si capisce perfettamente che è un momento di rendicontazione, perché è il momento decisorio, comunque stava sempre là in testa Emilio Riva e qua ce lo siamo scordati Emilio Riva – ripeto, nel bene e nel male – e quando viene sentito De Biase, De Biase è un fiduciario – ecco, chiamiamolo così – un fiduciario, un mega dirigente ovviamente, apicale delle Risorse Umane all'epoca del gruppo, per darle la cifra e la caratura di questi professionisti, De Biase appena esce dal gruppo non è che se lo prende Pasquale Annicchiarico eh, diventa l'apicale delle Risorse Umane della Fiat, cioè quello stesso destino che avrebbe avuto Ceriani se avesse deciso Ceriani di andare a fare l'acciaiere da Arvedi o da ArcelorMittal, diventava il capo, il migliore. Stiamo parlando di professionisti che sono stati messi alla berlina come fiduciari e membri di un'associazione a delinquere, stiamo parlando di professionalità che hanno ristrutturato mezza Europa, di stabilimenti che erano già stati tutti comprati, ristrutturati e portati alle stelle grazie a questa gente, grazie ai contratti di servizio che sono stati ritenuti – contratti di assistenza e servizio – chissà quale altro magheggio.

Stavano lì, stavano dichiarati, stavano nei Consigli di Amministrazione in cui stava scritto perché stava a Taranto questa gente. Questa gente stava a Taranto per fare quegli investimenti, quei lavori, per far andare bene lo stabilimento, per portare la loro esperienza, come l'avevano fatto in tutti gli altri stabilimenti, acquisizioni documentate, documentate pure nella Deloitte, in quell'altro documento che è ritenuto un altro macigno che pesa per la responsabilità dei Riva. Queste persone – ripeto – non sono mai uscite dal gruppo Riva, non hanno visto crescere i loro figli perché stavano dal lunedì al venerdì fuori di casa, ma non solo, quando sono andati in pensione non hanno visto crescere neanche i nipoti perché continuavano a fare dal lunedì al venerdì in giro per il mondo. Questi qua, i fiduciari, questa gentaglia, cioè noi abbiamo affidato l'aspetto valoriale di queste persone alle parole di Rito, di Biorito si chiama, un signore che è venuto a testimoniare e sa che ha fatto la prima cosa? “Prego, signor Rito, giuri, quella è la formula”, prende in mano la formula – è tutto a verbale, non vi racconto niente che non sia a verbale – prende la formula e fa, invece di giurare e dire la verità fa: “Presidente, e lei giura – così con il dito – di fare giustizia?”, questo è Biorito. Biorito inizia l'esame ed il controesame, io inizio a fare qualche domanda, si prende la camicia, si strappa la camicia, mi fa vedere la cicatrice che lui è stato operato, in piena udienza tutto questo, eh, cioè qualsiasi Presidente avrebbe detto: “Va be’, Pubblico Ministro, rinunci al teste. Prego, signor Rito, vada, vada”, si è aperto, si è strappato la camicia per farmi vedere la sua cicatrice e per invocare la morte che lui era scampato a me che stavo facendo il controesame e nessuno ha detto niente! Nessuno! E' questo qui Biorito, quello che fa le valutazioni su chi era Ceriani, su chi era Pastorino, su chi era Rebaioli, su tutte queste persone che lavoravano e solo perché parlavano l'accento settentrionale e perché a me mi hanno detto che io facevo il vigilante e sapevo com'erano visti, che questi erano l'occhio del padrone. Questo processo si basa su Rito, su Misurale, vi prego, leggetevi i verbali di Misurale, vi depositeremo una memoria apposta su Misurale, una memoria così, Misurale il mentitore seriale, il serial killer della verità, uno che si inventa che io devo taroccare le analisi e che faccio? Cioè una persona ovviamente che cosa fa? Se tu vuoi taroccare le analisi che fai? Beh, è ovvio, no? Fai un bel pizzino, questo pizzino lo consegna a lei che deve andare alla stanza a dieci metri, lo deve portare a Giliberti, Tommasini dà il pizzino a lei che lo deve portare a Giliberti che deve taroccare le analisi. Questo abbiamo dovuto sentire e questo ci ritroviamo in sentenza, l'architrave Misurale! Cioè io devo taroccare le analisi e ho bisogno del pizzino, di dartelo a te Misurale, a te che tu vuoi che apri il pizzino, (parola incomprensibile), modificato, cioè roba da pazzi, cioè delle descrizioni incredibili. Cioè, pure là, per dover provare tutto – memoria 121 Fruttuoso – non ho bisogno di

depositarle quella memoria lì – gliela depositerò lo stesso quella su Misurale – ma basta questa di Fruttuoso. Fruttuoso, il pistolero texano, le sa le cose il pistolero texano. In questa memoria troverà – ne manca un pezzo – lo stabilimento ha un sistema di controllo in continuo, questo sistema di controllo in continuo degli inquinanti è direttamente collegato con l'ARPA, noi abbiamo la traccia praticamente degli inquinanti nel tempo e Fruttuoso con fonti pubbliche dimostra come prima del sequestro e dopo il sequestro non è cambiato assolutamente niente, dimostra documentalmente – gliela lascio – come le parole di Misurale – l'architrave dell'Accusa – cadono miseramente, al di là di tutte le fandonie che ha detto quel Misurale che io non ne ho mai visto una quantità così grande. Quando è venuto De Biase, questo teste direi qualificato per il ruolo apicale che aveva nel gruppo e per quello che ha fatto anche dopo in FIAT, è venuto a raccontare: “Ma guardate che Emilio Riva, quando c'era Emilio Riva era come Marchionne, cioè non è che decideva qualcun altro. Cioè i figli sì, potevano stare là, ma ascoltavano che cosa decideva il padre”, quel padre che secondo noi – ovviamente è una prospettazione di parte – ha fatto fare tantissimo in Ilva, ha fatto fare tantissimi investimenti in Ilva, ha ottenuto dei risultati straordinari in Ilva, ma non si capisce la ragione per la quale però questa Accusa negazionista e questa Corte negazionista questi investimenti non li hanno voluti prendere in considerazione. Ed io devo fare una richiesta da questo punto di vista, signor Giudice e signor Pubblico Ministero, lo chiedo a voi, lui ne ha fatte otto attività integrative d'indagine, lei ne faccia una, vada su questi benedetti sistemi informatici, si chiamano SIMAN, si chiamano AS400, c'è l'A.M. che ha tutto, faccia un accesso e ci dica dopo le attività che ha fatto li abbiamo fatti questi investimenti o non li abbiamo fatti? Perché, purtroppo, a noi non è servito neanche il miglior testo in assoluto del mondo che ci poteva essere, cioè quando mi capita un'altra volta che come testimone io ho un consulente nominato dalla Procura di Milano, professore universitario con un curriculum da paura che viene tre volte a Taranto, viene a controllare gli investimenti mandati da Civardi, li verifica, li tocca, li vede, li controlla, li guarda e fa una consulenza e mi dice: “Oh, se vuole, Pubblico Ministero, io controllo tutto eh, continuo ad andare, ma per me io mi posso fermare. Io là gli investimenti li ho trovati”, io là l'unica cosa che non ho trovato sapete che cos'è? Non ho trovato la Valenzano! Non si è fatta trovare la Valenzano! Perché, com'è? Tu scrivi quelle corbellerie e non vai insieme? Questo signore che è partito da Milano, incaricato da Civardi, perché Civardi ha avuto sul tavolo quelle paginette scritte dalla Valenzano che mancavano le evidenze di attuazione degli investimenti, fatti trovare! Abbi il coraggio di andare insieme a lui a guardarle quelle cose! Abbi il coraggio! È l'unica cosa che non ha trovato. Quindi io le chiedo formalmente, Pubblico Ministero, faccia

l'acquisizione di questa documentazione, perché io voglio partire questa volta con un milione e duecento mila euro di investimenti ambientali e quattro milioni e mezzo di investimenti. Io voglio partire da là! Io spero di non farlo questo processo, ma se lo devo fare devo partire almeno dalle cose che ho fatto, che me le dovete riconoscere che ho fatto.

INTERVENTO FUORI MICROFONO.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E lo so, e lo so, ma non sono bastati evidentemente, io spero che bastino per questa udienza preliminare. Qua c'è un tema, c'è un tema importante, io non è che ho portato in aula dei testimoni qualunque, io ho rischiato eh, io ho portato in aula un testimone che si chiama Campi Flavio, dice: “Va be', Avvoca', ha portato Campi Flavio ed allora?” e no, io ho portato Campi Flavio e quello sì che l'ha letta la formula del giuramento eh, l'ha letta ed era Campi Flavio il contabile del gruppo, l'apicale, quello che ha i cordoni della borsa, è venuto, ha fatto la sua testimonianza e sotto il vincolo del giuramento ha detto chiaramente: “Sono stati fatti investimenti miliardari, nell'ordine di quattro miliardi e mezzo di investimenti di cui un miliardo e due ambientali”, ha fatto tutto un elenco, 2,5 miliardi di manutenzioni esterne, 2,2 miliardi di ricambi prelevati dal magazzino, 1,5 miliardi di refrattari, 2,5 miliardi di manutenzione interna, 13 miliardi complessivi, ha snocciolato tutti questi numeri sotto il vincolo del giuramento e lei quando va all'udienza del 04/06/2019 troverà sicuramente un controesame da paura da parte del Pubblico Ministero ed avrà trovato anche la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica per la falsa testimonianza di Flavio Campi. È sicuro, no? Se non sono stati fatti lo devi mandare sotto processo, perché questo fa un testimone falso. Devi avere il coraggio, devi avere il coraggio di mandare sotto processo tutti quei testimoni che abbiamo portato a dire che gli investimenti sono stati fatti, lato Ilva, lato società fornitrice, tutti! Invece no, invece no. Lo dici a parole poi, prima l'accusa e poi la sentenza, lo dici a parole che gli investimenti non sono stati fatti, lo continua a dire nella sentenza, c'è da mettersi le mani nei capelli, le mani nei capelli. Portare la consulenza di Deloitte, sa cos'è questa consulenza di Deloitte? Si ricorda quando le ho detto che i soci di minoranza facevano tutte le impugnative di bilancio perché volevano i soldi, volevano i dividendi? E a quel punto per dimostrare in quel contenzioso civile che “Guarda, non ti puoi lamentare, che sei entrato praticamente, che la tua partecipazione valeva uno, adesso vale quattro, io sto reinvestendo”, questa qua dice la Deloitte. La Deloitte fa uno spaccato di tutto quello che è successo ed invece di prendere dalla Deloitte tutto quello che sta scritto che è la fotografia del reale, cioè ti racconta tutto, tutto quello che è stato fatto in Ilva, ti racconta gli investimenti fatti, ti racconta cosa facevano questi dirigenti chiamati qua

fiduciari, banalmente chiamati fiduciari, ti racconta perché l'Ilva raggiunge quei risultati, ti racconta di come si svolgeva l'attività delle mini acciaierie, ti dice tutte le innovazioni che sono state fatte per portare lo stabilimento a produrre e ad andare non in perdita, ma a riuscire a fare utili, ti racconta queste cose, ma la sentenza cosa prende? Tre righe. Tre righe! Sono ottanta e passa pagine, tre righe, dove dice che i Riva avrebbero una forma di interscambiabilità tra di loro dal punto di vista dei controlli. Ma vi rendete conto? Cioè noi abbiamo la prova provata, documentale, sia nei verbali del Consiglio di famiglia sia nei verbali del Consiglio di Amministrazione, che non è neanche vera questa cosa della intercambiabilità nel senso di stare e cambiarsi di posto, perché i posti sono rimasti sempre quelli e quando sono cambiati sono cambiati per le ragioni che le ho detto io e vi ho fatto la produzione, diversamente non sono cambiati mai. Quello che facevano i Riva – e se è un reato dovete condannarli – è interessarsi della roba loro, loro sono tutti o ragionieri... il classico di queste famiglie, vi abbiamo portato tutte le pubblicazioni che portano dell'Italia, di quest'Italia che lavora, dei figli che non vanno all'università, tutta gente che si è messa subito a lavorare che non sono ingegneri, ma si interessano della loro roba. Lei vedrà tutti i Consigli di Amministrazione, ce li ho quelli di Ilva e di Riva Fire, ma varrebbero per qualsiasi altro stabilimento del gruppo, dove quello che lei vede è che cosa fanno i Riva, cosa fanno questi Consigli di Amministrazione? Recepiscono, anno per anno, le richieste che vengono fatte dai direttori di stabilimento che prendono ovviamente dalle richieste che vengono fatte dai capi area, gli dicono: "Queste cose ci servono, di questi soldi abbiamo bisogno, stanziateli". Voi troverete che tutte le richieste di tutti i direttori degli stabilimenti del gruppo – ve l'abbiamo prodotto e ve lo riproduciamo – sono state sempre accolte e lei quel profluvio di intercettazioni che ha visto non ha trovato una sola intercettazione in cui c'è il direttore dello stabilimento che si lamenta e dice: "Eh, va be', però i Riva, gli ho chiesto questa cosa e non me l'hanno fatta" o un altro che dice: "Eh, non mi hanno dati i soldi", è il contrario, lei trova le intercettazioni che vanno in direzione esattamente opposta, dove praticamente si meravigliano e dicono: "Ma che cosa sta succedendo con tutti gli investimenti che abbiamo fatto?" e dall'altro lato lei troverà la testimonianza di tutti i testimoni che sono venuti a dire esattamente che cosa? Che quando c'erano i Riva non si badava a spese. Il magazzino dei ricambi che poi dopo è stato saccheggiato, ma il magazzino dei ricambi era infinito, perché per i Riva era impensabile non avere un ricambio, era infinito. Le manutenzioni, hanno avuto pure l'improntitudine di dire che si andava a rottura, abbiamo portato 200 mila testimoni a dire per noi era una sconfitta andare a rottura, una sconfitta. Guardi, è semplice, ma secondo lei un ciclo integrale continuo che sta producendo lo fanno rompere? Ed anche

l'irrazionalità di questa cosa, la irrazionalità assoluta di queste cose. La prego poi, se avrà un pochino di pazienza e di tempo, guardi le consulenze del Professor Bini, le consulenze del Professor Bini sono l'architrave utilizzata a Milano – come diceva il Pubblico Ministero – sono lo spaccato di quello che è realmente accaduto, la generazione di valore con quel contratto di assistenza e sono anche il racconto di come funzionava l'Ilva con i Riva e di quello che avevano fatto, perché quando arrivano – lo può immaginare, 1995 – trovano un carrozzone pubblico pazzesco, c'erano tutte quelle perdite, immagini – era tutto pubblico – quanti sono stati i posti di lavoro che in più, tutta quanta l'occupazione in più, tutte le sacche di inefficienza che c'erano, in quel momento ci sono dei cambiamenti strutturali, si approfitta anche della legge sull'amianto, c'è il prepensionamento di tanta gente, arrivano tantissimi ingegneri nuovi che vengono formati da quei professionisti esperti, c'è un cambiamento radicale, ci sono dei cambiamenti strutturali dal punto di vista organizzativo, viene utilizzato il trasporto per mare, vengono ripresi i trasporti ferroviari, fanno di tutto per cambiare lo stabilimento, oltre a tutti quanti ovviamente gli investimenti ambientali, però in quelle consulenze lei troverà anche questi racconti dal punto di vista documentale. Io cerco di andare veloce per toglierle una marea di argomenti che potrei trattare. Allora, la sentenza non riesce ovviamente ad inchiodare Nicola Riva, ma perché non riesce? Perché c'erano state delle indagini e non c'è una intercettazione che parla di Nicola Riva, una. C'erano state le indagini, un solo testimone, ma neanche Biorito parla di Nicola Riva, neanche Misurale parla di Nicola Riva, non erano riusciti a trovare neanche uno che potesse dire qualcosa su Nicola Riva. Finita tutta l'istruttoria del Pubblico Ministero ed il nome di Nicola Riva non compare per nessuna di queste vicende, ma non compare neanche per nessun documento, cioè ci contestano a Nicola Riva gli atti d'intesa. Ripeto, gli atti d'intesa non li difendo io, li difende il TAR e li difende l'ARPA, quindi gli atti d'intesa per me sono la certificazione del fatto che le cose le ho fatte, cioè mi sono impegnato a farle, le ho fatte e sono certificate dall'ARPA e dal TAR, ma gli atti d'intesa non so perché diventano un elemento d'accusa nei confronti di Nicola Riva. Nicola Riva non ha firmato un atto di questo processo. In assenza totale di documentazione, io porto tutti i testimoni che provano come questa persona lavorasse in tanti stabilimenti fuori dall'Italia. Chi dice veniva quattro o cinque volte all'anno, chi dice “Ci incontravamo molto di frequente”, chi dà le indicazioni anche degli stabilimenti italiani di cui si occupava lui, quindi ho cercato di dare io la prova, doveva essere il Pubblico Ministero ovviamente a dare la prova di quello che poteva essere da parte mia un aspetto di concorso minimo nella causazione dei reati che venivano contestati, quindi un apporto causale minimo, io porto tutte le evidenze

contrarie e dico questo faceva Nicola Riva ed è la ragione per la quale non si occupava della conduzione dello stabilimento di Taranto. Faccio la produzione di tutte quante le visure di tutte le società in cui era Presidente, legale rappresentante e però il paradosso che lei troverà è che in sentenza, Signor Giudice, la Corte dice: "Eh, va be', però Nicola Riva - sa - era legale rappresentante della Ilva Servizi Marittimi", "Okay, ed allora?", "Eh, ma era anche legale rappresentante della SANAC. Avvocato, sa cosa fa la SANAC? La SANAC fa i refrattari, quindi non era proprio tanto estraneo allo stabilimento", il non essere tanto estraneo a casa mia ancora non è reato. Ma vogliamo portare il paradosso? Cioè io sono legale rappresentante della SANAC che fa i refrattari che sono quelli che si mettono nei forni, okay? Mio padre, il criminale, magari insieme a mio fratello, i criminali, eh, quelli sono i criminali che commettono i reati, però io che faccio? Produco il refrattario e se produco il refrattario e beh, allora non sono tanto estraneo. È come dire che se io sono il criminale, produco le autovetture e poi c'è mio figlio e commetto i crimini con la produzione di autovetture, mio figlio produce le pasticche dei freni, siccome sono funzionali a non far fermare la macchina, mio figlio è criminale quanto sono criminale io! L'hanno scritto sulla sentenza, non me lo sto inventando, io vorrei essere uscito pazzo, come diceva il Pubblico Ministero, ma le hanno scritte loro queste robe, non le ho scritte io! Ilva Servizi Marittimi, e beh, Ilva Servizi Marittimi allora gli davi una mano a questi. E, spiegatemi di grazia, com'è possibile che Corti e Casartelli li assolvono nella sentenza di primo grado dicendo: "No, non si occupavano dell'area a caldo. Sì, stavano là, erano fiduciari pure loro eh, però siccome si occupavano dell'area a freddo io li mando assolti. Tu Nicola, però, che ti occupavi proprio di un'altra società, però avevi il nome Ilva, era Servizi Marittimi e con l'altra facevi i refrattari, e beh, e beh, e devi rispondere allora". E poi, altra prova granitica, ha chiamato e sì, ha chiamato tre volte a settimana al fratello, si sono sentiti con il fratello tre volte a settimana, quindi se lei ha un fratello non lo chiama perché può essere pericoloso, non dice che hanno parlato di reati eh, non dice che comunque "E beh, si capisce che combinavano chissà quali nefandezze", no, si sono sentiti al telefono. E sapete qual è l'altra cosa che dice la sentenza? Dice che Nicola Riva, quando Fabio Riva chiamava a Milano, Nicola Riva stava sempre in ufficio, stava! Stava a lavorare in ufficio, stava! E quello è reato, eh, attenzione! E figuriamoci, soprattutto a Taranto è reato che stai sempre in ufficio a lavorare. Questo è reato per la sentenza di primo grado. Sono i macigni delle responsabilità di Nicola Riva. Eh, ma non basta, non è mai successo nella storia giudiziaria italiana a mia memoria e per quello che ho chiesto anche a tutti gli Avvocati più anziani di me, non è mai successo. Abbiamo fatto un processo, ha visto quante intercettazioni ci stanno, abbiamo fatto un processo in cui

questa gente è stata arrestata, quindi abbiamo la prima Guardia di Finanza che trascrive le intercettazioni, abbiamo il Pubblico Ministero che usa le intercettazioni, il GIP che usa le intercettazioni, il Pubblico Ministero che discute a processo, che fa la requisitoria sulle intercettazioni, su tutte le intercettazioni e Nicola Riva non viene minimamente nominato. Io mi sono ritrovato in sentenza, udite, udite, sono i numeri, adesso non li trovo qua, ma stiamo parlando di tipo 300 mila telefonate. Poi le faremo avere pure il conteggio di quante ore di ascolto. Lei ha ovviamente le intercettazioni che sono ritenute rilevanti che il Pubblico Ministero fa trascrivere e c'è la perizia, noi abbiamo fatto trascrivere quelle che ritenevamo rilevanti, c'è l'incrocio, io mi difendo da una contestazione rispetto a quello che mi dice il Pubblico Ministero, ma mi posso immaginare, mi posso mai immaginare che la Corte d'Assise si mette in cuffia centinaia e centinaia di ore per andare a rovistare negli scarti, nei rifiuti del Pubblico Ministero, della Guardia di Finanza, in quelle intercettazioni buttate via perché non servivano a nessuno e prende ventidue intercettazioni – gliele produciamo, per favore – che si sarebbero ascoltati con le orecchie, ventidue intercettazioni che danno la prova che Nicola Riva si occupava dello stabilimento di Taranto. Noi le abbiamo messo la trascrizione che ha fatto il nostro consulente, dovevamo fare l'Appello, non è che potevamo andare a raccontarle alla Corte d'Appello, cioè lei le deve leggere, io non gliele posso leggere perché non la voglio annoiare, ne abbiamo parlato ieri, ho detto: “Ma io non gli leggo niente a questo Giudice, ma se le leggerà lui tutte quante. Ma gliele devo raccontare”. Com'è possibile? Non che tu non vuoi guardare le cose, tu non le vuoi neanche sentire. Se lei se le sente, non ci vuole neanche tantissimo tempo, se le senta, parlano dell'acquisto delle centrali elettriche che sono state fatte nel 2011 – quindi dopo quelle intercettazioni – ed è tutta la fase nella quale chi, Nicola Riva, il responsabile dell'energia del gruppo, si sta occupando dell'acquisto delle centrali elettriche. Non si parla neanche qua di Ilva! E lì, quando si parla di queste centrali elettriche, è la prova provata che Nicola Riva si occupava dello stabilimento di Taranto per i reati per i quali vengono processate queste persone! Ma si rende conto? Perché il nostro è un grido di dolore, è una sete di giustizia. Com'è possibile subire una cosa del genere? Le faccio trascrivere, vi è un incarico subito, faccio una perizia trascrittiva, faccia lei, io mi fido ciecamente, ciecamente di lei. Le intercettazioni provano che non era così tanto...

GIUDICE F. VALENTE – Chiedo scusa, Avvocato, quindi queste sono contenute... il file audio solo delle intercettazioni che...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Delle ventidue intercettazioni che sono state utilizzate.

GIUDICE F. VALENTE – Per chiarezza, la sto interrompendo solo per questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì.

GIUDICE F. VALENTE – Quelle di cui all'indice. Il Pubblico Ministero, anche se credo che siano già...

P.M. V. MONTEMURRO – Assolutamente.

GIUDICE F. VALENTE – E' solo un'evidenziazione di atti che ci sono già. Va bene, li si acquisisce. Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Quelle intercettazioni sono la prova che Nicola Riva non era così tanto estraneo allo stabilimento. Ho depositato in primo grado in discussione un faldone tanto, perché – ripeto – dovevamo provare, cioè finivamo veramente per provare la nostra esistenza, ho detto guardate che da tutta la giurisprudenza, il non poteva non sapere lo devi prendere e lo devi buttare, devi dare la prova del fatto che lui sapesse e che lui l'altro pezzettino, l'amministratore del Consiglio di Amministrazione o provi che c'è stata un'ingerenza nella gestione e quindi quella... attenzione, un'ingerenza nella gestione che deve essere causalmente orientata verso il reato, eh, attenzione, non è che qualsiasi ingerenza, no, devi provare che c'è stata un'ingerenza da parte del Consiglio di Amministrazione, diversamente tu non puoi andare ad incriminare un consigliere di amministrazione che non ha fatto un atto gestorio, a maggior ragione nel momento in cui documentalmente è provato che tutti gli investimenti che sono stati richiesti dall'area tecnica sono stati tutti quanti approvati dal Consiglio di Amministrazione, pure quelli che andavano al di là del bilancio preventivo. Troverete un sacco di passaggi in cui chiedono più soldi e più soldi vengono dati per fare gli investimenti. Quindi ho detto: “Scusate, ma come fate a condannare questa persona? Che non ha fatto niente, niente!”. Queste persone sono diventate persone inutili, Nicola Riva ha smesso di vivere, ha smesso di lavorare, non fa più niente da quando è iniziata questa storia, è un uomo già morto perché lavorativamente morto, in totale assenza di prova di niente. Lasci perdere che per noi non esistono questi reati, lasci perdere questo fatto, adesso pensiamo al contributo soggettivo di questa persona, ritorniamo all'Articolo 27 normale, che la responsabilità è personale, non familiare. Perché si deve fare un altro processo a Nicola Riva? Perché? Perché non può riprendere a vivere come una persona normale? Eccolo qua, il contratto di compravendita delle centrali, è allegato all'atto d'appello. Quelle intercettazioni sono tutte commentate nel mio atto di appello che è agli atti, comunque le depositiamo una memoria specifica ancora più particolareggiata. Può capire bene che anche alcune intercettazioni che lei leggerà o sentirà, insomma, le leggerà per la trascrizione del nostro consulente, le sentirà se le vorrà ascoltare lei o le farà trascrivere, queste intercettazioni è anche difficile a distanza... capite che non sono state mai contestate? Andare a contestualizzare... noi

siamo riusciti a ricostruire che cosa volevano dire, meno male che c'era il riferimento alla CET1, alla CET2 e capivamo che erano per quella ragione, abbiamo capito poi che erano sicuramente riconducibili all'acquisto perché c'era Perli che parlava del contratto, delle clausole che dovevano mettere nel contratto, c'erano i riferimenti a Piane che erano dei riferimenti di quello che si occupava dell'energia. Tutte queste persone che compaiono nelle intercettazioni, ovviamente, signor Giudice, non sono mai state sentite da nessuno. Non è che il Pubblico Ministero le ha mai sentite, ma perché neanche il Pubblico Ministero si era sognato di contestarle quelle intercettazioni. Soltanto – soltanto – la moglie di Giovanni Squitieri poteva scrivere quelle cose in quella sentenza. Soltanto loro si potevano andare a sentire delle intercettazioni ed appiccicarcele addosso, come se fossero la prova dell'ingerenza nell'attività dell'Ilva, dello stabilimento di Taranto, al quale Nicola Riva non era tanto estraneo eh, visto e considerato che si stava occupando dell'acquisto delle centrali, che non dicono eh, si capisce che sta parlando delle centrali, ma non lo dicono. E, attenzione, io glielo esaspero ancora di più eh, glielo esaspero ancora di più, perché anche a prendere quelle intercettazioni, catapultiamole nello stabilimento di Taranto – che non è vero eh, perché sta parlando delle centrali elettriche – non c'è nessun apporto causale rispetto ad un reato, zero cosmico, vuoto pneumatico, devono soltanto dimostrare che non era così tanto estraneo. Cioè, ma non lo dico io, era il fratello di Fabio, era il figlio di Emilio, ma non era tanto estraneo, cavolo! Ma è un reato interessarsi delle cose proprie? E' un reato sentire il fratello al telefono e dire: "Beh, come sta andando"? E' un reato? Cioè di siderurgia si occupava eh, del gruppo stava, degli altri stabilimenti si occupava, ma non è che non si interessava di che cosa stava succedendo a Taranto, eh! Cioè ritorniamo nella realtà, per favore, ritorniamo in un mondo normale, dove la vita delle persone deve essere valutata tra il lecito e l'illecito. Ecco qua, finite le intercettazioni che pesano come un macigno sulla responsabilità di Nicola Riva, troverete l'altro passaggio perché li ho affrontati tutti, mi hanno cresciuto così, che il toro si prende dalle corna, pezzo pezzo. Altro pezzo, patteggiamento di Nicola Riva a Milano. Siccome Nicola Riva a differenza del fratello che fa l'abbreviato, patteggia, erano imputati per la bancarotta Ilva, forse non so se questo pezzo... insolvenza Ilva con i commissari, scatta procedimento a Milano per bancarotta Ilva Riva Fire. Milano, Nicola Riva patteggia, il fratello Fabio fa il processo ed in primo grado ed in secondo grado – le sono state prodotte le sentenze, le produciamo anche con passaggio in giudicato – Milano, i fatti non sussistono. Ci torneremo su Milano, perché ci dovremmo tornare per forza. Ma in questo caso quello che mi interessa è la sentenza per Nicola Riva, cioè un Giudice normale non dice che hai patteggiato quello se il fratello, quello di cui non sei tanto

estraneo ed il fratello per la stessa cosa è stato assolto perché i fatti non sussistono, non per non aver commesso il fatto, perché i fatti non sussistono. Tu non scrivi che se hai patteggiato “Eh, allora...”, cioè mica è una scelta processuale, no, hai patteggiato, quindi tu sapevi che eri responsabile. Questo è il teorema. Non prende in considerazione le sentenze di Milano, sentenze di Milano che vengono saltate a piè pari perché ovviamente sono di una scomodità pazzesca quelle sentenze di Milano. Sa come le superano le sentenze di Milano? Dice: “Va be’, però cioè i Giudici di Milano ma mica poi potevano sapere tutte le cose che sapevamo noi” e quali sono queste cose che sapevate voi? Cioè voi, più che andare dietro alle blaterazioni della Valenzano, che sono state invece smentite categoricamente a Milano, voi più di quello non avete fatto. Invece di prendere atto di quei giudicati, perché quei giudicati oltre ad essere macigni sugli investimenti sono macigni anche sul fatto che dei Giudici normali, che non sono condizionati, hanno valorizzato il TAR del 2011, hanno valorizzato i verbali dell'ARPA, verifica dell'adempimento alle MTD del 2005 ed all'AIA, hanno verificato che c'era il rispetto dei limiti emissivi. Avendo rispettato i limiti emissivi, avendo rispettato l'AIA, avendo fatto gli investimenti, con il passaggio in giudicato su questi fatti, perché noi sappiamo che significa un passaggio in giudicato per questi fatti, il giudicato è granitico proprio sulla ricostruzione del fatto. Se io ho una ricostruzione del fatto passato in giudicato io ne devo tenere conto, come diceva prima il Pubblico Ministero, ne devo tenere conto. No, per Nicola Riva usano il patteggiamento e due righe per dire che i Giudici “I Giudici si sono fatti prendere un po' in giro da quella documentazione” che non dicono che è falsa, signor Giudice, i documenti o sono veri o sono falsi, gli investimenti o li hai fatti o non li hai fatti, non esiste questa situazione nebulosa tra il losco, il fosco, il sospetto, non ci sta! La fattura o è vera o è falsa, il bonifico sta o non ci sta, il pagamento sta o non ci sta, il testimone ha detto il vero o il falso! Perché se non lo mandi sotto processo per falsa testimonianza è vero quello che ha detto, è vero! Non c'è più niente, per Nicola Riva proprio non c'è più niente. Niente, guardi, guardi come sto andando veloce. Adesso le parlo di qualcosa di un po' noioso, però glielo devo dire, perché Nicola Riva è accusato – anche lui – di un reato gravissimo, io me lo sono andato a leggere, mi sono andato a leggere tutto su questi reati, veramente tutto, anche come nascono, le relazioni al Codice, per capire. Questo effettivamente, signor Giudice – sto parlando dell'avvelenamento – questo è il reato dei pazzi, ma peggio del disastro, eh, e questo nasce proprio da quelli che avvelenavano i pozzi, che andavano ad avvelenare i pozzi della gente che doveva bere. Per questo andiamo in Corte di Assise, per questo andiamo con un reato così pesante. Però, di grazia, voglio seguire il ragionamento del Pubblico Ministero, non di questo – ripeto – ma della Pubblica

Accusa. Che cosa avrebbero fatto? Cerco di essere il più semplice possibile. Secondo l'Accusa le polveri degli elettrofiltri – le polveri degli elettrofiltri – siamo andati tutti insieme, ci sono i video, non so se il video è prodotto o meno di quando andiamo noi, forse sì, forse sì, abbiamo fatto anche noi il giro turistico insieme a Fruttuoso che è stato insultato pure per il giro turistico, il giro turistico era servito per andare a vedere gli investimenti ed andare a capire anche le imputazioni, ma da dove nascono? E siamo andati in quei cunicoli dove si è incuneato l'Ispettore Severini, l'Ispettore Severini e poi ci torneremo perché è un nome che le dice qualche cosa, però questo Ispettore Severini va sotto agli elettrofiltri per andare a vedere dove stanno queste polveri ed io, allora c'era un collega che adesso non ci sta più nel Collegio, ci siamo andati ad incuneare dove si era incuneato Severini per andare a vedere ma queste polveri come sono andate a finire poi sui terreni a distanza di 20 chilometri, di 10 chilometri, di 7 chilometri, di 8 chilometri, quel che è. Secondo la ricostruzione del Pubblico Ministero, siccome c'erano delle fessurazioni, immagini questa stanza così grande – perché era molto grande la stanza – sotto questi cunicoli, c'erano delle aperture ed il vento doveva impennare queste polveri, portarle fuori dagli elettrofiltri e farle andare a finire sui terreni. Noi a quel punto abbiamo detto non è che abbiamo preso l'ultimo di professori universitari, no, abbiamo preso il Presidente, il Direttore del Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Pisa, la migliore, una delle migliori università italiane, il Professor Tognotti, abbiamo detto: “Scusi, Professore, tolga tutte quante le barriere, cioè non faccia il confinamento, la finestra, le cose, lasci perdere, mi deve dire queste polveri come fanno ad impennarsi e ad andare a finire per giunta a macchia di leopardo – perché ha visto che ci sono degli hotspot a macchia di leopardo – ed abbiamo contaminato quei terreni, ce lo spieghi”, l'ha vista la consulenza, anche lì insulti, ma mica dicono perché, insulto così, cioè insulto a prescindere, per Tognotti, Tognotti non ha ricevuto una domanda in contropiede, una domanda dalla Corte, zero, per poi vedersi ricoperto di insulti sul suo lavoro scientifico, ma dimostrava la cosa più semplice del mondo, cioè SEVESO – ha visto, no? – fa il plume, cioè se arriva qualcosa io lo trovo e trovo gli strascichi di quello che è praticamente il passaggio di quelle che dovevano essere le polveri degli elettrofiltri, io invece là ho degli hotspot. Però ritorniamo a questo avvelenamento, facciamo conto che queste polveri si innalzano, facciamo conto che volano, facciamo conto che vanno a finire là e facciamo conto – non si sa perché – che vanno a finire un po' qua ed un po' là, un po' qua ed un po' là. L'Avvocato Urso è stato bravissimo, non voglio rovinare niente di quello che ha detto lui, a me interessa il ragionamento, perché, Giudice, anche con un ragionamento semplice lei prende un tratto di penna e cancella questo reato, è semplicissimo. In che

cosa dovrebbe essere consistita l'azione per l'avvelenamento? È immettere il veleno, nel nostro caso l'immissione del veleno sono queste polveri degli elettrofiltri, ci sta la diossina dentro. Dove la devi immettere, secondo il reato, dove? In acque o in sostanze destinate all'alimentazione. E quando? Prima che siano attinte o distribuite per il consumo. Infatti, non è un caso eh, pena non inferiore a quindici anni di reclusione e se muore qualcuno ergastolo, cioè di questo stiamo rispondendo, cioè Nicola Riva risponde di questo eh. Ora, non si è sognato neanche il Pubblico Ministero di dire che le abbiamo prese noi e le abbiamo buttate noi, quindi sarebbe non un comportamento commissivo, ma un comportamento omissivo e peraltro volutamente omissivo, quindi con coscienza e volontà. Con coscienza e volontà non si capisce poi la ragione per... argent de poche serviva per togliere il buco praticamente che c'era in quella traiettoria che secondo il Pubblico Ministero dovevano far volare le polveri degli elettrofiltri, però – dico – stiamo su quello che dice il Pubblico Ministero. Quindi sicuramente manca il profilo – spero – dell'intenzionalità da questo punto di vista, però – attenzione – io queste polveri con il mio comportamento omissivo non le vado a mettere nell'acqua o in altra sostanza destinata all'alimentazione umana. E' banale, ma è semplicissimo, perché io lo vado a mettere nel terreno ed il terreno non è acqua e non è una sostanza destinata all'alimentazione umana, cioè manca totalmente l'elemento oggettivo del reato. Cioè io, al più, che cosa avrei fatto? Avrei contaminato quel terreno. Ma l'Avvocato Urso – è stato straordinario – cioè vi ha dimostrato che quei valori non superano neanche le CSR, non superano le CSC men che meno le CSR, contaminazioni soglia di rischio, zero. Cioè praticamente quel terreno non aveva bisogno neanche di essere bonificato per quelli che sono gli elementi di carattere documentale che emergono in questo processo. Cioè, rispetto a quella cosa, Nicola Riva sta rispondendo di avvelenamento doloso. Lui che era non tanto estraneo risponde di avvelenamento doloso, del reato che voleva ammazzare le persone, cioè questa è la costruzione dell'Accusa, è questa! E' finito, l'avvelenamento degli ovicapri, poi possiamo dire tutto quello che vogliamo, lì c'è il Professor Urso che ha già detto di tutto e di più, non voglio neanche entrare, cioè non mi interessa, ma non mi interessa, non c'è reato. Non mi interessa quello che ha detto il Professor Pompa, che gli ovicapri, il bioaccumulo, non mi interessa. Non mi interessa neanche andare a dire che non c'è la diossina, ma c'è il PCB, non mi interessa! Le manca proprio la struttura dell'elemento oggettivo del reato, men che meno l'elemento psicologico che è veramente... a quel punto dovete rinchiuderli, veramente i pazzi. Le depositerò memorie, abbiamo deciso di farle memorie per ogni argomento, quindi avremo la possibilità di dimostrare documentalmente, pezzo per pezzo, la insussistenza dei reati contestati. Prima di chiederle la pausa, dico qualche parola sull'altro reato che è

l'associazione a delinquere che è contestato a Nicola Riva. L'abbiamo scandagliata tutta la giurisprudenza per capire ma che succedeva negli altri casi? Che cosa accadeva nelle altre situazioni in cui c'era una sovrapposizione tra una struttura lecita – organizzata ovviamente, perché le imprese sono organizzate, checché ne dica la Corte di Assise di Taranto – e quella che può essere un'associazione a delinquere. Tutti i precedenti giurisprudenziali – che solo per comodità di consultazione verranno citati nelle memorie – sono tutte situazioni nelle quali abbiamo strutture parallele, abbiamo un'organizzazione parallela dedita alla commissione di reati, qui era sotto gli occhi di tutti, cioè sono andati avanti per anni a parlare di governo ombra, ma lei ha mai visto un governo ombra che è regolato da un contratto di assistenza e servizi? Al contratto di assistenza e servizi attraverso il quale la controllante dava i servizi alla controllata ed è riportato nei Consigli di Amministrazione di una società. Lei li trova là, messo nero su bianco, questa gente stava nell'organigramma di gruppo e stava lì a Taranto in forza del contratto di servizi, cioè la controllante che offriva tutto il suo know-how ad Ilva, questo turbo che ha consentito di ribaltare le sorti dello stabilimento che prima perdeva 4 miliardi e poi ha iniziato a guadagnare, non lo faceva gratis. Cioè se io ti porto tutte quante le mie migliori professionalità, prima stavano nella Sider Consulting, hanno servito praticamente gli stabilimenti di mezza Europa, beh, quando vengo se lo faccio per Ilva mi faccio pagare. Era regolato anche dal punto di vista economico, se il MOL – il margine operativo lordo – fosse stato negativo prendevano lo 0,65 del fatturato, altrimenti avrebbero preso l'1,3 del fatturato, come importo di guadagno. Quindi questa gente qua veniva regolarmente pagata dalla controllante per fare dei servizi e delle assistenze tecniche di altissimo livello e che siano di altissimo livello non lo racconto io, lo racconta la storia, perché quando è arrivato Bondi – perché era successo il casino – e ha dovuto staccare la spina, perché chiaramente Bondi – glielo racconto velocissimo – prima era stato messo dai Riva, sta due-tre mesi perché indicato dai Riva come figura di garanzia, poi con il commissariamento si cambia la giacca e diventa il commissario dell'Ilva. Bondi chiaramente, indagini in corso, quello che era successo, dice: “Scusate, ma il contratto di assistenza io non lo posso tenere” e quindi stacca la spina del contratto di assistenza e servizi. Come stacca la spina l'Ilva boom, va giù. Si rende conto e dice: “Dio santo, datemi almeno l'indispensabile” e gli danno un contratto, gli affittano un pezzettino, di quel mega contratto gli affittano un pezzettino e gli danno un po' di persone per arrangiare, per arrangiare. Dirà Campi nella sua deposizione: “Noi abbiamo cercato di mettere comunque le persone migliori – perché poi alla fine si stava pensando che era un commissariamento temporaneo, non si stava pensando al fatto che sarebbe stato un commissariamento definitivo – non gli potevamo dare gratis l'assistenza su

tutto”, ma Bondi non la poteva neanche avere perché diceva: “Questa gente è pure alcuni indagati”, non sapeva neanche lui cosa fare, “Ma datemi un po' di gente”. Gli hanno dato un po' di gente per riuscire a stare in piedi, ma questo a riprova del fatto che non c'era nessun governo ombra, nessuna associazione a delinquere di niente, perché lei deve immaginare – ricaliamoci nella realtà – se io ho un ciclo continuo di produzione e ho tutto l'organigramma delle persone che lavorano, il direttore di stabilimento, i capi area, i capi reparto, se devo produrre – attenzione, ho detto produrre, no, perché a Taranto mi ricordo che non potevamo neanche dire produrre, perché se dicevi produrre stavi pensando alla produzione, se parlavi della produzione stavi parlando del profitto, se parlavi del profitto stavi parlando del reato, quindi mi scusi, ho parlato di produzione – beh, se devi fare la produzione e devi fare poi 4 miliardi e mezzo di investimenti non puoi usare le stesse persone, devi per forza avere anche esperti che vicino a Capogrosso, vicino agli altri dirigenti, agli altri capi area, facciano gli investimenti, che diano una mano a fare quegli investimenti. A questo servivano. E' stato visto come il governo ombra, come l'occhio del padrone. Ma lei troverà, ma ha visto la cifra dei testimoni che sono stati presi? Qui e là, guardi, io forse ce l'ho qua, abbiamo fatto un'estrazione del Facebook di Rito, guardi le cose che diceva dei Riva lì, no, per rendersi conto della portata dei capisaldi dell'Accusa, quello lì che si era strappato la camicia per augurarmi la morte facendomi vedere la cicatrice diceva quelle cose e quello è il teste ovviamente indifferente, un teste attendibile, un teste che non porta nessun tipo di rancore eh, genuino, molto genuino. Ho visto che si è...

GIUDICE F. VALENTE – Sta facendo questa produzione, Avvocato, perché insomma i post su Facebook io...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, questa...

GIUDICE F. VALENTE – Sono confluiti già in precedenza?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì, sì, questa è un'estrazione che è stata fatta con copia forense, io non le sto producendo cose nuove, sono tutte cose per comodità di consultazione, è tutto presente agli atti.

GIUDICE F. VALENTE – Okay, va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – E' stato sentito anche il Consulente Cirino che è quello lì che ha fatto le estrazioni...

INTERVENTO FUORI MICROFONO.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Era semplicemente per darle l'idea di che cosa stiamo parlando.

GIUDICE F. VALENTE – Sì, io pongo sempre un filtro però ad un certo punto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, ma ci mancherebbe altro, ma non deposito altro.

GIUDICE F. VALENTE – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mi fermo qua, se con il suo consenso posso fare una pausa.

GIUDICE F. VALENTE – L’ho interrotta io, se deve...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, posso riprendere dopo tranquillamente. Facciamo una pausa e poi...

GIUDICE F. VALENTE – Facciamo dieci minuti di pausa.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

*A questo punto il Giudice sospende il presente procedimento.*

*A questo punto il Giudice riprende il presente procedimento.*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ne approfitto dalla pausa perché – ha visto – ho cercato di leggere il meno possibile nella discussione, anche se veramente c’è un profluvio di cose da poterle riferire, però proprio un piccolo passaggetto sulle intercettazioni di Nicola glielo devo leggere un minuto. Pagina 1141 e 1144 della sentenza, dice: “La tesi difensiva secondo la quale Nicola Riva non era presso lo stabilimento di Taranto, ma si occupava di altre società del gruppo, così come ricostruito anche nel corso della deposizione del Dottor Talpone – udite udite – non può essere tranquillizzante, infatti sarebbe sufficiente leggere questo lungo elenco per comprendere come le società di cui si occupava il Ragionier Nicola Riva fossero tutte afferenti il mondo della siderurgia – guarda un po’ – lo spiega bene la Deloitte quando parla del gruppo Riva, si trattava di un gruppo industriale, tutto sommato unico, in cui anche le controllate avevano attinenza alle attività principali del gruppo, sicché ritenere che Nicola Riva non avesse alcuna conoscenza di acciaieria, occupandosi di altri stabilimenti del gruppo, occupandosi di società che producevano forni o della SANAC non è possibile”. Cioè, signor Giudice, nessuno ha mai detto che Nicola Riva non si occupava di acciaierie, avevamo detto tutto, quattro anni di processo a dire che si occupava dei forni elettrici, dei forni elettrici, ma non di società che producevano forni, non produce nessun forno, nessuno. Cioè si occupava. Quando noi diciamo “Forse sarà stato travisato il nome”, Forni elettrici, la Riva Forni Elettrici, forse non era stato capito, è la produzione che veniva fatta per il tramite dei forni elettrici, dei trafilati lunghi che sono una cosa completamente diversa dai piani che venivano fatti ad Ilva dove c’era l’area a caldo, quindi un mondo totalmente differente. Altra intercettazione, che le chiedo ovviamente tutte quante di sentirsele e di leggerle, ma quella che per me doveva essere la prova

regina a favore – cioè io la usavo a favore, non contro – è l'intercettazione nella quale sta parlando Fabio Riva con il padre, con Emilio, in questa intercettazione stanno parlando sostanzialmente dell'avvio dell'incidente probatorio – famoso incidente probatorio – e Fabio dice al padre: “Beh, c'è Capogrosso, Cavallo che è il capo dell'impianto” e Fabio dice: “Però beccano il Nicola” inteso come Nicola Riva, no? Ed Emilio Riva risponde: “No, e lui è arrivato oggi”, Fabio Riva dice: “Certo, è arrivato oggi, però è succulenta la cosa di beccare un Riva giovane”, “Eh, papà”. Quindi, scusatemi, ma in un mondo normale, un'intercettazione normale in cui il padre si dice meravigliato dalla notizia che beccano Nicola che è arrivato oggi, dice ho fatto scopa perché è quello che sto cercando di dire dall'inizio che Nicola Riva non si è mai occupato dell'Ilva, per me è buona questa, come faccio a dire che è brutta questa intercettazione? È buona. Pagina 1162 “Ma che Nicola Riva fosse certamente consapevole delle dinamiche gestionali di Ilva è lo stesso padre Emilio a consacrarlo in una conversazione con Fabio Riva” che è quella che vi ho letto io, dove la riporto dice: “Però beccano anche il Nicola, no?” ed il padre nel rispondere a questa domanda – udite udite, signor Giudice – <<Non allontana dal figlio Nicola qualsiasi tipo di responsabilità rispetto allo stabilimento di Taranto, rappresentando ad esempio che lo stesso gestisce altre società, ovvero che non conosce i fatti di Taranto e che non condivide le linee gestionali dello stabilimento, ma si limita in modo corretto ad indicare esclusivamente il breve lasso temporale dell'assunzione formale della carica societaria da parte del figlio, “Lui è arrivato oggi” dice Emilio Riva, circostanza che non ha alcuna efficacia scriminante per il componente della famiglia Riva, del gruppo Riva, proprio per quel meccanismo societario così chiaramente spiegato nella nota della Deloitte>>. Cioè, nella sostanza, qua ci sta dicendo che Emilio Riva invece di meravigliarsi perché erano neanche due mesi che era diventato Presidente, dice “Dopo due mesi stanno beccando Nicola”, “No, è arrivato adesso”, no, mica doveva dire così Emilio Riva, doveva dire come dice la Corte, avrebbe dovuto dire “E no, caro Fabio, perché siccome Nicola si occupa di altro, come mai siccome si occupa di altro lo hanno incriminato?”, avrebbe dovuto dire queste cose secondo la Corte di Assise di Taranto. Cioè noi andiamo a motivare su quello che non è stato detto, non su quello che è stato detto! Io rimango basito, assolutamente basito. Devo trattare qualche argomento di carattere generale, signor Giudice, che però secondo me è importante che lei prenda in considerazione. Cerco di dirglielo in maniera sintetica perché tanto poi le deposito tutto, cioè sono forte del fatto che tutti i dettagli glieli deposito con tutti i documenti e quindi gliela illustro. Stiamo parlando adesso della perizia chimica ed impiantistica, chi è intervenuto prima di me le ha detto una cosa secondo me importante, questa indagine che parla

dell'inquinamento a Taranto e parla degli effetti nocivi dell'inquinamento a Taranto ha un profilo di assurdità straordinario, perché Taranto è un polo industriale, si sta parlando di quella che può essere l'incidenza degli inquinanti sulla popolazione tarantina, ma la cosa che per me è incredibile è che come se sul luogo del delitto noi trovassimo quattro o cinque persone con le pistole, ma noi ci scegliamo uno, l'Avvocato Melucci e diciamo "Mandiamo sotto processo l'Avvocato Melucci". Cioè qui noi non abbiamo una verifica e dire beh, avviamo le indagini anche nei confronti dell'ENI per vedere quanto incide ENI rispetto all'inquinamento di Taranto, vediamo quanto incide il termovalorizzatore, quanto incidono altre – ed adesso inizierò a parlare – l'Arsenale di Taranto – che poi ne parleremo – vediamo quanto incide l'Arsenale di Taranto e vediamo quanto incide Ecologica Tarantina, non so se l'avete sentito già questo nome perché è un nome invece di un interesse e di un'importanza straordinaria. Che cosa le documenterò? Io faccio dei controesami e faccio dei controesami a due persone, uno si chiama Sanna che è uno dei periti e l'altra si chiama Spartera che è la capa dell'ARPA del periodo. Che cosa era successo? Nella fase di acquisizione documentale nella quale invece di andare ad indagare tutta questa gente perché in qualche modo avrebbero contribuito alla determinazione di quello che è l'evento che lei ha visto non descritto come fatto di disastro, che cosa accade? Ad un certo punto, quando erano partiti ovviamente – perché le indicazioni, ha visto, del GIP erano unilaterali – a fare questo tipo di accertamento si ricordano che forse esisteva un altro mondo da andare a verificare, quantomeno documentalmente. Vanno all'ARPA, con il mio controesame a Sanna, prendono la documentazione dell'ENI, prendono la documentazione del termovalorizzatore, prendono la documentazione di tutti, poi ad un certo punto trova un vuoto, Ecologica Tarantina, la scrivono, ma documenti niente, "Scusi, ma – faccio il controesame, poi le deposito tutto – Ecologica Tarantina?", "E no, ma Ecologica Tarantina non ce l'hanno data all'ARPA, non mi hanno dato niente", "Ma gliel'ha chiesta?", "Ma sì, sì, l'abbiamo chiesta", "Ma è andato lei?", "Sì, sono andato io", "Chi c'era?", "La dottoressa Spartera", di qua e di là, "Non gliel'ha data, quindi lei non ha acquisito documentazione, non gliel'ha chiesta?", "No", "Va bene". Facciamo tutto questo controesame, ma perché è importante questa Ecologica Tarantina? È importante perché che cosa scopriamo? Ma sa che fa questa Ecologica Tarantina? Sta attaccata – ce lo dice anche la Spartera – attaccata proprio ai Tamburi, è un inceneritore di rifiuti ospedalieri che provengono da tutta Italia e quello che scopre l'ARPA – non Pasquale Annicchiarico, l'ARPA – è che venivano inceneriti tal quali, non c'erano filtri, praticamente arrivavano, bruciavano e sparavano direttamente sulla città, sui Tamburi, dappertutto, con camino basso. Cioè non era una roba da niente. Faccio il

controinterrogatorio alla Spartera e dico: “Scusi, Dottoressa, ma mi può spiegare la ragione per la quale lei non ha dato la documentazione a Sanna? Perché Sanna dice che non gliel'ha chiesta, lei non gliel'ha data, ma come funziona?” anche perché avevamo scoperto – e gliela depositiamo, ve la depositiamo – che la Dottoressa Spartera aveva fatto la denuncia alla Procura della Repubblica durante il periodo delle indagini al Procuratore Sebastio ed al Procuratore Buccoliero, nome e cognome, denunciati, quella dell'Ecologica Tarantina, perché avevano fatto queste cose e lei non ce la voleva dare la documentazione all'inizio perché io ho chiesto il carteggio anche alla Spartera, “Mi dia il carteggio con la Procura della Repubblica”, “No, non glielo do” e che faccio? Chiedo a dibattimento al Pubblico Ministero di acquisirlo, di produrlo, alla Corte di autorizzarci, negato, negato! Sparito! Non è andato da nessuna parte! Abbiamo recuperato la denuncia alla Procura della Repubblica, ma non è andato da nessuna parte. Non c'è una richiesta di archiviazione, non c'è un sequestro, non c'è niente. Abbiamo chiesto alla Spartera “Scusi, Dottoressa, ma questi hanno continuato...” abbiamo visto per quanti anni, due anni, tre anni, prima che arrivi la revoca da parte della Provincia all'autorizzazione questi hanno continuato a sparare nelle stesse condizioni perché lei dice “Io non ho avuto più notizia di questo”, non c'è stato nessun sequestro fin quando non gli hanno tolto l'autorizzazione e, guarda un po', le uniche carte che mancano quali sono? Quelle di Ecologica Tarantina, che non sono state proprio prese dai periti, guarda un po'! E non si capisce, perché io chiedo il confronto tra la Spartera e Sanna, ovviamente negato, per capire ma chi è che non le ha date, chi è che non le ha chieste, perché non me lo dicevano sostanzialmente, non si capiva cosa era successo e non si è capito che cosa è successo. Perché a me mi sembra strano che io vado all'ARPA, sto facendo la perizia, chiedo le carte, sta l'elenco, sta il nome e cognome Ecologica Tarantina e poi c'è il vuoto, io che ho fatto la denuncia alla Procura della Repubblica per quei fatti gravissimi. Lui non chiede, lei non dà, lei non dice, non si capisce, sul tavolo del Procuratore Capo e del Procuratore che stava facendo le indagini. Le do tutto. Pubblico Ministero di udienza, Pubblico Ministero di Potenza, qui c'è una richiesta che è anche per lei: Nicola Riva oltre a rispondere – come ha visto – del reato dei pazzi, dell'avvelenamento, oltre a rispondere della contaminazione del terreno e quindi di questo avvelenamento non dell'acqua, non delle sostanze alimentari, ma l'avvelenamento del terreno – che è contaminazione neanche che supera le CSC – risponde pure dell'avvelenamento dei mitili nel Mar Piccolo. Le hanno già parlato, in maniera molto diffusa, del fatto che la contaminazione dei mitili è da PCB, è un dato proprio documentale, certo, ma non lo dico io, non lo dice nemmeno l'Avvocato Urso, le produrremo pure questo, c'è il passaggio in cui Conversano, l'apicale dell'ASL lo dice

chiaramente, lo sapevano tutti, lo sapevano tutti, ma anche nelle interviste, abbiamo pure il video con l'intervista di Conversano, lo dice chiaramente "Lo sapevamo, era il PCB, il PCB del Mar Piccolo". Ma uno dei momenti più forti del dibattito in cui c'era un silenzio pazzesco in aula, si ricorda quell'Ispettore che le ho detto che si era incuneato per andare a vedere sotto il cunicolo le polveri degli elettrofiltri? Si chiama Severini, trent'anni alla Procura della Repubblica di Taranto, teste dell'Accusa – teste dell'Accusa – diventa per una parentesi anche teste della Difesa perché avevamo saputo, grazie all'Avvocato Melucci, avevamo saputo che aveva fatto un'indagine sull'Arsenale ed allora lo mettiamo come teste della Difesa, sono quelle cose che le fai e dici "Che Dio me la mandi buona", però volevamo capire che cosa era successo. Avevamo la notizia che aveva fatto le indagini, ma non sapevamo quello che doveva venire a dire. Ovviamente in quei casi il controesame me lo lasciavano a me, perché il teste è a sorpresa. E' da paura, si legga quelle pagine di Severini. Severini dice: "Io non posso andare in pensione, non posso andare a chiudere la mia carriera se non vi dico come stanno le cose". Viene e ci viene a raccontare che ha fatto un'indagine sui vertici massimi della Marina Militare, insieme ad un Pubblico Ministero che adesso è morto – Dottor Petrocelli – avevano chiesto gli arresti degli apicali perché aveva scoperto che la Marina Militare sversava direttamente a mare – direttamente a mare – il PCB, l'olio dielettrico che usavano nei trasformatori ed addirittura racconta che i sommozzatori – e dice che ci sono i video – avevano trovato proprio i trasformatori buttati a mare, come della peggiore tradizione meridionale, presi e buttati a mare con i tappi aperti e lui aveva scoperto i cunicoli dove andavano a buttare gli oli dielettrici che avevano intriso completamente il Mar Piccolo. Il Mar Piccolo è pieno di PCB, pieno di PCB della Marina e lui ha detto: "Io ho fatto fare... c'era l'indagine della Sviluppo Italia, l'ICRAM, avevamo le prove fortissime" e racconta e dice: "Siamo andati a chiedere gli arresti e mi ricordo ancora – dice lui – il Pubblico Ministero Petrocelli che torna in stanza con le orecchie basse, ci avevano negato tutto", ma non solo negato gli arresti, nello stesso esatto momento, con la mano sinistra, la Procura della Repubblica di Taranto mandava il mio assistito sotto processo anche per l'avvelenamento dei mitili nel Mar Piccolo e con la mano destra faceva la richiesta di archiviazione per la Marina Militare per quello stesso tipo di reati per cui avevano chiesto gli arresti. E la cosa che mi ha fatto impazzire, vedrà quante istanze abbiamo fatto per avere la copia di quegli atti, abbiamo chiesto al Pubblico Ministero di acquisirli, abbiamo chiesto alla Corte di Assise di acquisirli, un muro di gomma, un muro di gomma. Ma lei ha mai visto in un Tribunale d'Italia, in uno solo, in cui lei non trova la richiesta di archiviazione ed il decreto di archiviazione? Lasci perdere il fascicolo, sul fascicolo abbiamo una certificazione che

dice “Sta al porto, adesso per ragioni di sanità non possiamo andarlo a prendere, ma starà lì” ed io rispondo e dico: “Ma mi date almeno la richiesta di archiviazione o l'archiviazione?”, zero, non si trova! Dicono che non si trova ed io rispondo, io Nicola Riva rispondo per aver avvelenato le cozze di PCB? Quelli sversavano a mare il PCB, le diossine sono zero, l'avete visto, zero di diossine stanno e mi devo leggere in sentenza che il mio PCB volava e poi andava là ed andava a contaminare... il mio PCB, non si capisce perché selettivamente andava il mio a mettersi nelle cozze. Ed il mio consulente è un cialtrone, non la Valenzano è una cialtrona, il mio! Quando lo stesso dirigente massimo della ASL ha detto: “L'Ilva non scarica niente a mare, niente a Mar Piccolo” dall'altra parte si sono dovuti inventare che addirittura di là girava il mio PCB, ho tutti gli studi che dice che va dall'altra parte, no, girava, c'era la diga foranea, saltava, ritornava in Mar Piccolo ed andava sulle cozze. Si sono dovuti inventare questo a sentire la cialtrana! “Ho fatto io le mie valutazioni” e beh, è lei, onnisciente. Ed in sentenza sta scritto che vola, che il mio PCB vola, perché non potevano dire più niente. In sentenza lei avrà letto di nuovo dell'idrovora, questa idrovora, l'idrovora l'ha vista solo la Valenzano, però l'hanno ripresa loro in sentenza, nonostante fossero venuti almeno tre-quattro testi, Pennuzzi, Tagliente, tutti a dire “Non esiste proprio nessuna idrovora, è nella testa della Valenzano l'idrovora, non c'è”. Io adesso chiedo formalmente, l'ho chiesto per l'ennesima volta io anche, ma chiedo al Pubblico Ministero, in primis al Pubblico Ministero ed anche a lei, per favore, acquisite gli atti, perché o ci mandate assolti da questo reato con la testimonianza di Severini oppure dovete acquisire quegli atti, perché non si può fare un altro processo senza quegli atti ed io non ci posso fare niente, queste sono le mie mani, quella è la mia penna. Io più che scrivere, scrivere e scrivere, quante ne ho fatte? Sei, sette, otto istanze. Non posso fare nient'altro, sono disperato. Come si fa a non sentire il bisogno di prendere quelle carte e di capire che è successo? Come si fa? Nello stesso momento a sinistra a giudizio i Riva ed archiviata la Marina Militare. Questa è l'istanza, troverà tutti gli allegati qui.

GIUDICE F. VALENTE – Il Pubblico Ministero ha avuto modo di vederla.

P.M. V. MONTEMURRO – No, no, la guardo adesso.

GIUDICE F. VALENTE – Se vuole interloquire, al microfono.

*(Il Pubblico Ministero prende visione della documentazione)*

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene, io continuo, posso continuare, no?

GIUDICE F. VALENTE – Resta a verbale che la sta producendo e la sta vedendo il Pubblico Ministero, prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì. È l'istanza di acquisizione del fascicolo e di tutti quanti gli eventuali stralci che derivano da questo fascicolo, abbiamo il numero del

procedimento, vi abbiamo messo tutte le istanze disperate che ho fatto in quel fascicolo. “In Tribunale bisogna arrivare con una soluzione, a me mi puzza che il benzene sta a San Rocco, non ho una verità da mettere sul tavolo”, dice “L'Avvocato sta impazzendo”, no. Che cosa era successo? Stiamo parlando dei periti epidemiologi, in particolare di Biggeri. Avrà visto già, signor Giudice, che praticamente è la parte di Biggeri la parte che va presa in considerazione dal punto di vista accusatorio di quella perizia ed avrà notato già una cosa semplice, perché poi – sa – al di là di tutti quanti gli indicatori che vi sono stati magistralmente detti dall'Avvocato Convertino io sono un sostanzialista, nell'ottica di arrivare alla sostanza, lei ha visto c'è una perizia in cui la prima parte Forastiere usa l'intervallo di confidenza 95% e poi c'è una seconda parte dove Biggeri ad un certo punto usa l'intervallo di confidenza 80 e 90%, siamo diventati tutti specialisti – purtroppo – dopo il Covid, quando stavamo a casa per capire se potevamo uscire o non uscire, ed abbiamo iniziato a guardare tutti quei cartelloni con gli intervalli di confidenza e lei vedrà tutti quei cartelloni sono con il 95% intervallo di confidenza. No, però c'è di più, c'è di più perché lì quando l'abbiamo controesaminato avevamo preso i duecento articoli più importanti ed i più recenti che erano stati pubblicati su PubMed, abbiamo rifatto la stessa cosa adesso per capire se era cambiato qualcosa, se lei prende e fa la ricerca sulle fonti aperte su PubMed tutte le pubblicazioni scientifiche epidemiologiche hanno come standard ormai universalmente riconosciuto il 95% d'intervallo di confidenza. Ci sono riviste come Lancet che non ti accettano proprio lo studio se non presenti il 95% di intervallo di confidenza. Stiamo parlando di studi. La cosa pazzesca – dico pazzesca – è che Biggeri quando ha fatto o le consulenze per Firenze, o lo studio che è stato fatto per Milano, o l'altro studio che era stato fatto su Taranto, ha usato sempre il 95% intervallo di confidenza. Ma io ho letto un po' di tutto, dice “Ma perché questo 95? (Parola incomprensibile) 95 perché è stato ritenuto il giusto compromesso dal punto di vista proprio dell'affidabilità, accettare un 5% di errore ci sta, di meno no. Io dico qua stiamo in un processo penale in cui devi accertare la responsabilità delle persone e tu invece di usare il 95% che io direi è il minimo sindacale, non dico che devi arrivare al 99% come si fa con il test del DNA, non dico di arrivare a quello, perché non usi anche tu il 95%? Ma sa perché non lo usa il 95%? Al di là delle blaterazioni che mi sembrava di stare in un film di Tognazzi, delle risposte che mi dava a tutto il mio controesame. Lo sa perché non lo ha fatto girare al 95%? Non l'ha fatto girare perché facendo girare i numeri al 95% anche con tutti gli errori che avevano fatto loro non rimane niente! Niente! Zero! E non lo dico io perché sono il difensore. Siamo andati a prendere il Professor Violante che posso dire, senza ombra di smentita, essere una delle persone più autorevoli in assoluto in Italia, Università di Bologna, ci

mette la faccia e ha detto: “Ragazzi, io non me ne faccio niente delle vostre carte – quando gli abbiamo chiesto di controesaminare, di fare una controperizia rispetto a questa cosa – io devo vedere il sottostante”. La perizia epidemiologica è un atto ripetibile. Noi siamo arrivati tardi, perché noi siamo intervenuti all'udienza preliminare, non ci stavamo delle indagini, lasciamo perdere, abbiamo acquisito tutto il sottostante, cioè i dati di partenza che servono poi ad arrivare a quel documento che lei vede come perizia, come si arriva a quei dati. Dicevo, abbiamo acquisito tutto il sottostante, quindi noi abbiamo le stesse cose che avevano i periti, quando arriviamo praticamente a fare l'atto di appello – se lo trovo – alleghiamo praticamente il nuovo lavoro che è stato fatto dal Professore – che da qualche parte starà, eccolo qua – il Professor Violante ha preso i dati di partenza, ha tolto tutti quanti gli errori che sono stati fatti, ha fatto rigirare la perizia, già togliendo gli errori e fatta girare la perizia, pure con quegli intervalli di confidenza assurdi che sono stati utilizzati non rimane niente. Se poi quella perizia, anche con gli errori, la facciamo girare con l'intervallo di confidenza del 95% non rimane niente. Ma sapete quanto è grave questa cosa? Ma è grave per il popolo italiano, non soltanto per gli imputati di questo processo. Perché quel riesame dell'AIA che ci ha costretto non ad avere quattro anni – come tutto il mondo – per andare ad adeguarci alle nuove BAT, quel riesame dell'AIA li ha fatti diventare cogenti immediatamente sul presupposto che questa perizia fosse il Vangelo. Questa perizia non è il Vangelo. Questa perizia è basata su errori e tanti – ve ne ha già parlato, non mi ripeto – e su questa forzatura. Quando lei – ma non glielo do adesso il verbale, sennò lei non mi segue, però adesso quando finirò glielo do – in quel verbale quando parla Biggeri io gli faccio le contestazioni e gli dico: “Scusi, ma com'è possibile che lei va in distonia con l'altra parte della perizia che gira al 95%?”, lui ci cita uno studio e dice: “Guarda, Avvocato, io in inglese non ho molta dimestichezza”, però spara due nomi e dice: “Noi questo studio qua ci dice che possiamo usare l'80% dell'intervallo di confidenza”, peccato però che quello studio sono due fogli – due fogli – in cui dice esattamente il contrario, abbiamo fatto fare la perizia giurata in... era inglese, l'abbiamo fatta fare in italiano, aveva raccontato una corbelleria. Lo leggerà a lei, non lo devo dire io eh, perché io posso dire tutte le cose che voglio. Aveva raccontato una corbelleria! E quando Biggeri deve provare le sue astruse argomentazioni e teorie dell'80% sa chi è che cita come studio, l'unico studio di rinforzo che cita, oltre questi due fogli che dicono il contrario? Cita Baccini, Baccini et alia, Battini et alia, sa chi sono gli alia? Baccini e Biggeri. E sa chi è Baccini? È Michela Baccini, la sua collaboratrice di lavoro, la stessa che si era portata a fare la perizia, cioè Biggeri che autocita Biggeri per giustificare quello che ha fatto! L'abbiamo messo spalle al muro, “Professore, mi spieghi com'è possibile?”. Ad un certo

punto anche con riferimento all'OMS, l'abbiamo messo nero su bianco, "L'OMS dice questo, lei per quale ragione si è discostato da quello che dice l'OMS?", "Lo dico io" questa è stata la risposta, "Lo dico io", perché lui aveva detto che era l'OMS che diceva quelle cose. C'è il passaggio del controesame, quando gli riporto i valori, "Scusa, com'è che l'OMS dice 55 e tu usi 20? Mi hai detto che l'OMS dice una cosa diversa, qua sta l'OMS, sta il documento", ad un certo punto dice "Lo dico io" e va be', se lo dici tu a quel punto che ti devo dire? Non posso dire niente. Per questo io dico, quando ho provato a rappresentarvi il fatto che non può essere un'udienza preliminare normale, che è difficilissimo pensare di fare un'udienza preliminare con pochi mesi davanti, cioè abbiamo due strade, cioè o si prende atto che questo dibattimento non va da nessuna parte, che ha dei deficit straordinari, incolmabili e si definisce tutto all'udienza preliminare oppure l'alternativa è fare un'udienza preliminare vera, perché non si può pensare di andare avanti anni perché io per poter chiedere una perizia devo andare avanti anni in un dibattimento, un 507 mi fanno fare la perizia, perché mi dovrò risentire queste banalità, queste cose, in cui devo ascoltare queste stesse cose! Solo qui potete decidere di non fare un processo che duri altri quattro, cinque anni di dibattimento, solo qui! E si può fare, si può fare facendo una perizia, partendo da zero. I dati ce li abbiamo e sono ripetibili in qualsiasi momento. Il Professor Violante è disponibilissimo. Questa volta però faccia a faccia, passaggio per passaggio, verifichiamo tutto quello che si deve verificare, non come è stato fatto la prima volta. E no! Abbiamo contestato anche il modello di dispersione, ve l'ha già detto l'Avvocato Convertino, non l'avevamo distrutto noi, l'aveva distrutto l'ARPA. Non una parola su questo, zero. E considerate che andavano anche lì alla ricerca del modello di dispersione, ne hanno cambiati due, il primo non andava bene evidentemente. Io non c'ero, purtroppo, posso soltanto leggere quello che vedo, che cercavano un modello di dispersione ed alla fine – come dirà anche il Professor Violante, perché si è messo in contatto diretto con chi aveva fatto quel modello – presentava una serie di anomalie straordinarie, ma nonostante quello l'hanno usato, perché dovevano sfornare la pizza, ve l'ha detto già l'Avvocato Convertino. Io gli faccio le domande a Biggeri "Scusi, ma l'urgenza chi ve la dava? Cioè stavamo parlando di una perizia epidemiologica che ha un'importanza straordinaria, che cosa le costava attendere un po' di più? Cosa le costava?", "Era urgente, doveva uscire", poi l'abbiamo capito dopo perché doveva uscire, doveva uscire perché dovevano essere fatti i sequestri, dovevano essere fatte quelle misure cautelari che ben conosce. Glielo do dopo, sennò non mi segue. Vorrei sfatare un mito per tenere la coscienza a posto di tutti in questa aula, io sono padre di due bimbi, di due ragazzi adesso, all'epoca erano bambini, si è parlato così tanto sui giornali che morivano i bambini a Taranto, ho

chiesto al Professor Violante, dopo che ero diventato esperto come tutti voi, con il Covid siamo diventati tutti esperti, facciamo ho detto io... queste stime, le cose, a me non mi piacciono le stime, mi piace la conta, mi piace l'accertamento empirico, ho chiesto al Professor Violante: "Mi fa la cortesia, mi prende gli indici ISTAT e mi dice se a Taranto muoiono più bambini in tutto quest'arco temporale fin da quando sono disponibili i dati? Me lo fa vedere, per favore?", l'ha fatto, indici ISTAT, Taranto non solo sta a metà classifica in Italia, ma è tra le città migliori della Puglia dal punto di vista della morte dei bambini. Scusatemi se parlo di questo argomento, ma siccome si è parlato così tanto che ammazzava i bambini, le bare, le facce, non è così. Ma sa perché non è così? È vero, la fabbrica sta attaccata, ma la fabbrica... hanno fatto i wind-day apposta, sì e no, tre giorni al mese c'è la Tramontana che porta i fumi della fabbrica verso la città, il resto sta lo Scirocco che li porta di là, è la ragione per la quale non c'è un impatto così devastante come si è montata questa storia. Io ci vivo a Taranto, ho vissuto a Taranto, sono stato a Taranto e vivo anche a Milano, ma – Dio mio – non c'è paragone di aria tra Taranto e Milano, ma perché Taranto è sul mare, Milano è una fossa! Si scoppia, si muore a Milano con lo smog, con tutto quello che c'è, ma nessuno si lamenta, nessuno pensa che ci sta un disastro! Questo per sollevare le coscienze, non è vero, non è vero, non è una stima, è la conta. Ho dimenticato di dirle una cosa, quando ho controesaminato Biggeri io le ho letto prima quei passaggi, ma non è un caso che le ho letto quei passaggi, perché avevamo trovato un video in cui Biggeri era andato a parlare in un convegno proprio a Brindisi ed in questo convegno era partito proprio dal fatto che lui con l'epidemiologia non ha verità da mettere sul tavolo, stava raccontando del fatto che "Con la epidemiologia io non riesco dal punto di vista dell'incidenza causale a dare un'affermazione in termini di determinismo, ho delle difficoltà e ho difficoltà – diceva nel video – a mettere sul tavolo queste cose" e noi l'abbiamo poi messo in confronto con le sue stesse dichiarazioni e gli abbiamo detto: "Professore, ma com'è possibile che lei nel video dice queste cose ed invece poi, quando fa la perizia, è così determinato nello scrivere che quell'inquinamento cagiona malattie e morte? Come fa a dire questo? Come fa a dare due spiegazioni diametralmente opposte?", vedrà nel controesame, non c'è nessuna reale spiegazione e vedrà con quanta forza hanno cercato di impedire che venissero messe di fronte al Professor Biggeri queste sue stesse dichiarazioni. Le chiederò di rivedere il mio controesame alla Dottoressa Valenzano. Parta un attimo dall'esame del Pubblico Ministero, solo con un passaggio, stiamo parlando dell'udienza del 22/10/2018, il Pubblico Ministero le fa la domanda, io vado chirurgico, le abbiamo fatti tutte le domande sugli investimenti, ma vado mirato su una cosa e le chiedo... cioè prima il Pubblico Ministero le chiede se con riferimento alle

caricatrici smokeless, se queste – le nuove caricatrici – erano state realizzate ed impiantate e lei risponde senza nessun problema, pagina 19 di 69, risponde: “Comunque allo stato non risultavano realizzate”. Bene, le depositiamo il verbale dell'ISPRA ed il verbale di riunione del gruppo istruttore, ci doveva essere pure la Valenzano quel giorno, ma risulta chissà come mai assente. Sugli impianti sono venuti a decine i testimoni, “Ha visto la Valenzano?”, “Ha visto la Valenzano?”, “Ha visto la Valenzano?”, nessuno l'ha mai vista questa Valenzano sugli impianti. Se guardiamo qui, addirittura presentano le slides – come l'Avvocato Danieli – con riferimento all'utilizzo delle macchine caricatrici smokeless, dice “Va be', Avvocato”, nel bilancio era scritto proprio – depositiamo pure questo – che queste caricatrici c'erano e si dice “Nell'ambito di quanto previsto dall'atto d'intesa integrativo del 23 ottobre 2006, nei mesi di novembre e dicembre 2008 sono stati effettuati quattro sopralluoghi tecnici da parte dei rappresentanti della Regione Puglia e della Provincia di Taranto, dei Comuni di Taranto e Statte, dell'ARPA Puglia, nel corso dei quali è stato verificato lo stato avanzamento degli interventi e di adeguamento alle BAT e tra questi il secondo intervento adozione di nuova macchina caricatrice smokeless a servizio delle Batterie 3 e 4”, questo era quello che stava scritto nei bilanci falsi dei Riva. Questo è il documento che la Dottoressa Valenzano commenta nella sua comunicazione che fa prima alla Procura della Repubblica e poi, con somma urgenza – poi depositiamo una nota pure su questo – anche alla Procura che la compulsa. Sa perché la compulsa la Procura? Perché lei aveva comunicato a Milano, ad un certo punto Mariani la compulsa e gli dice: “Mi devi subito depositare, mi devi subito depositare”, in quel momento c'era uno scambio ai sensi del 117 tra le due Procure che si stavano scambiando le carte, verbali di famiglia, le relazioni, le varie informative, quindi quattro-cinque scambi e Mariani era il referente della Procura di Milano. E Mariani viene a scoprire – l'abbiamo scoperto poi noi ricostruendo documentalmente – che Consonni aveva già depositato la bozza dove stavano scritto praticamente tutti gli investimenti che aveva trovato, guarda un po' appena viene depositata quella bozza a Milano Mariani scappa dalla Valenzano e dice: “Deposita pure a noi quel documento”, infatti immediatamente lo stesso documento – copia ed incolla, cambia solo l'indirizzo – lo depositano a Taranto con le evidenze di mancata attuazione, cioè dicendo che sono falsi tutti questi investimenti. Beh, se io prendo poi il documento della Valenzano guardo, vedo “Adozione di nuova macchina caricatrice smokeless a servizio delle Batterie 3 e 4. Allo stato attuale tali interventi non sono stati realizzati”. Ma non basta, perché come abbiamo visto è venuta dal Pubblico Ministero e ha detto al Pubblico Ministero “Allo stato non risultano realizzati” sotto il vincolo del giuramento. Eh, peccato però, peccato perché sarebbe bastato prenderè...

siccome nei verbali c'era scritto, si ricorda, no? Nel bilancio dell'Ilva c'era scritto "E' venuta l'ARPA", verbale dell'ARPA del 24 novembre 2008 e Giua dà atto che le smokeless ci stanno, quindi bastava prendere questo verbale dell'ARPA. Ma la Valenzano lo sa di dov'è? È dell'ARPA eh, la Valenzano è dell'ARPA. Bastava guardare, cavolo, hai visto che nel mio documento falso sta scritto che è venuta l'ARPA e mi ha detto che questa caricatrice smokeless c'è, io dico prima di scrivere alla Procura della Repubblica di Milano e denunciarmi per questo fatto, ma vuoi sentire i tuoi colleghi dell'ARPA? Dici "Scusa, ma tu sei andato? Ma tu l'hai vista questa smokeless?", non dico che addirittura devi andare a vedere se ci sta la smokeless perché – sai – fai il custode giudiziario, mica fai altro, no? Cioè teoricamente dovresti stare là a custodire gli impianti, teoricamente dovresti conoscerli così, no, chiedi almeno a qualcuno che è andato, perché è citato qua, sta scritto! No. Eh, però poi arriviamo al mio controesame, le faccio il controesame e me lo ricordo ancora quel controesame, gli faccio vedere questa foto che lei forse l'ha vista, già l'Avvocato Danieli forse l'ha prodotta, le faccio vedere la foto, ma la guardi la foto, perché io sono andato qua, nel giro turistico sono andato qua sopra (parola incomprensibile), guardi questa foto, guardi quant'è grossa, guardi. Le faccio vedere questa foto alla custode giudiziaria degli impianti dell'area a caldo e le dico: "Scusi, Dottoressa, le metto un segno con il fucsia, che vede?" e lei dice, le dico quello che vede, è la stessa foto che ha davanti lei, eh, lei vede, risponde: "Beh, questa è una passerella" e poi dice: "Una ringhiera, c'è un tubo, una tubazione, no, forse una copertura", cioè io rimango basito, rimango basito. Questa è una enorme caricatrice – io ci sono stato vicino – trema tutto quando ci passi vicino, è una cosa enorme, enorme, le nuove caricatrici smokeless. Lei vede la passerella, lei vede la ringhiera, lei vede le persone, ma non vede quella smokeless, quella caricatrice che ha detto che non c'è. Questo è il custode Valenzano che ha detto il falso, queste sono dichiarazioni false, fatte sotto il vincolo del giuramento, a dire che non sono stati fatti questi investimenti. Ma c'è di più, c'è di più perché non ha un limite questo processo, non ha un limite, il limite della decenza non c'è. In quel documento denominato "Appendice A", dove praticamente scrive il libro dei sogni, dove inizia a dire tutte le cose che avrebbero dovuto fare i Riva perché dovevano già sapere quali erano le BAT che venivano pubblicate, fa tutto l'elenco di quelli che sono gli interventi che dovevano essere fatti, la conclusione "Il costo totale degli interventi risulta complessivamente pari a circa 8 miliardi e 100, ai quali è necessario aggiungere i costi per gli interventi di caratterizzazione e bonifica dell'area parchi", guardi il mio controesame, me la mangio, le dico: "Scusi, ma si sta rendendo conto? Io ho fatto la conta, l'addizione, ho fatto l'addizione di quello che lei ha scritto, lei si è sbagliata di 6

miliardi, ha messo 6 miliardi in più”, ha iniziato a blaterare, a dire: “No, ma erano i costi delle bonifiche dei parchi”, non nomina proprio i parchi, “No, ma la copertura degli altri parchi, volevo coprire tutto”, un parco enorme di copertura sull’Ilva. Chiacchiere! Ma la cosa da panico non è questo, perché questa è una ciarlatana, un’imbrogliata, quello che fa ribrezzo è che 8 miliardi e 100 l’avrà già sentito, hanno sparato un sequestro da 8 miliardi e 100, firmato dalla Procura della Repubblica, accolto dal GIP e se non arrivava la Cassazione a cancellarlo con un tratto di penna, definendola abnorme, nessuno si sarebbe accorto della brutalità con la quale questa persona ha scritto 8 miliardi e 100 per un errore di addizione che non si è accorto nessuno, erano 2 miliardi e 88, che poi – guarda caso – corrisponde alla confisca che hanno fatto in primo grado. Il capo di imputazione di questo processo è stato modificato – glielo facciamo vedere anche quando – da 8 miliardi e 100 hanno tolto la cifra per la vergogna, non c’è più una cifra nel capo di imputazione sulle società, perché nasceva da qua. Questo processo si basa su queste cose, su queste cialtronerie, non ho temi di smentita, non ho paura a dire quello che dico, perché una persona che scrive queste cose non può essere definita in maniera diversa. Ma la cosa più assurda, signor Giudice, la cosa più assurda arriva alla fine del processo, perché quando poi viene letta la sentenza, il giorno in cui viene letta la sentenza questa persona, questa che non vedeva la caricatrice, questa che ha dichiarato il falso, questa che ha fatto quella denuncia falsa alla Procura della Repubblica di Milano, quella persona che ha negato i nostri investimenti, quella persona ha una liquidazione pari a 1 miliardo 390 milioni di euro, totale, da parte della Corte di Assise, da parte della moglie di Gianni Squitieri, con un acconto liquidato di 139 milioni di euro per un anno di lavoro. Io non devo dire nient’altro, ve lo faccio vedere, io non mi invento niente, è tutto scritto. Sentenza di non luogo a procedere, grazie.

GIUDICE F. VALENTE – Non luogo a procedere con più ampia formula, verbalizziamo così, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Perché i fatti non sussistono.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene.

INTERVENTO FUORI MICROFONO.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io le volevo dare la carta, siccome ha un sacco di roba io le volevo dare la carta, non lo so, io vivo con la carta, come ha visto. Quindi ognuno di noi pensa che le persone sono uguali. Le do anche l’ultima relazione che ha fatto il Professor Violante.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene, si acquisiscono ulteriori note e documentazione già presenti in atti, ma il difensore ha fatto cenno nella propria discussione.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – (intervento fuori microfono).

GIUDICE F. VALENTE – Sì, grazie, fermo restando che può farlo pure in sede di repliche.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Io le darei anche quel video dove il Conversano, il capo della ASL, dice che l'Ilva non scarica nel Mar Piccolo.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Pubblico Ministero, per ragioni di prossimità temporale, se vuole esprimersi solo sulle richieste, senza aspettare...

P.M. V. MONTEMURRO – Io ho una sola richiesta, nel senso che...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – (intervento fuori microfono).

P.M. V. MONTEMURRO – Io ho quella del fascicolo Marina Militare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, poi ho fatto la richiesta anche se vogliamo fare la perizia epidemiologica insieme.

GIUDICE F. VALENTE – Rifacimento della perizia epidemiologica, utilizzando un intervallo di confidenza maggiore, questo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO (fuori microfono) – Al 95% (parola incomprensibile) e poi chiaramente seguendo quello che ha scritto il Professor Violante in Appello.

GIUDICE F. VALENTE – Secondo i criteri del consulente tecnico di parte. Questa è la richiesta fatta.

P.M. V. MONTEMURRO – Io direi innanzitutto che in ordine all'acquisizione del fascicolo Procura Taranto, dando atto che l'interesse qualificato è stato già riconosciuto – come giustamente dice il difensore – tanto dalla Procura quanto dal GIP che ha autorizzato il rilascio di copie, la ritengo meritevole di approfondimento ed accoglimento con precipuo riferimento proprio alla possibilità che emerga dagli atti del relativo procedimento una alternativa di eventuale e presunto inquinamento dei mitili del Mar Piccolo in relazione al capo d'imputazione, al capo I) della imputazione, alla lettera I) della imputazione.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Per quanto riguarda l'altra che è una richiesta – mi rendo conto – un po' più articolata, chiaramente, anche proprio...

P.M. V. MONTEMURRO – Ma c'è una richiesta in atti?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, l'ho fatta a verbale, io pensavo che lei ci fosse.

GIUDICE F. VALENTE – Ma si può fare anche in sede di repliche, io solamente per contrarre nei limiti del possibile su quella documentale.

P.M. V. MONTEMURRO – No, va bene, mi prendo un attimo il verbale appena è pronto ed alla prima udienza esprimo...

GIUDICE F. VALENTE – Non è un problema, va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Mentre mi pare che si è già espresso sull'acquisizione SIMAN e AS400, non c'è bisogno.

GIUDICE F. VALENTE – A questo punto mi riservo di decidere direttamente con ordinanza alla

prossima ordinanza, perché anche per dire al Pubblico Ministero di acquisirla logicamente dovrei...

P.M. V. MONTEMURRO – Certo.

GIUDICE F. VALENTE – Me la vedo e sciolgo la riserva alla prossima udienza. Se le Parti non hanno nulla da eccepire in merito a questa modalità che non attende l'esito di tutte le discussioni perché mi infilerebbe con la mia ordinanza relativamente a questa acquisizione documentale all'interno del caso dedicato all'Avvocato Annicchiarico, quindi tra la prima e la seconda udienza. Avvocato, lei non ha problemi in questo senso?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente no.

GIUDICE F. VALENTE – Ad un'interruzione di questo tipo.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Nessun problema.

GIUDICE F. VALENTE – Va bene. Quindi andiamo al 24 ottobre per il prosieguo della discussione.

